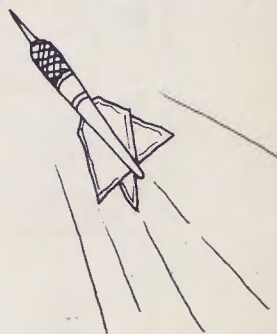


ragazzi  
e  
ragazze  
*insieme*  
verso la casa  
della felicità



## UN SUSSIDIO PER L'EDUCAZIONE ALLA FEDE DEI RAGAZZI

### PER UN CAMMINO IN GRUPPO

Un primo suggerimento per l'utilizzazione del sussidio è quello di pensarlo all'interno di un cammino graduale del gruppo dei preadolescenti che vive, pur collocato dentro diversi ambienti educativi, l'itinerario di educazione alla fede.

Esso sviluppa e articola i temi generatori di vita propria della preadolescenza, all'interno delle diverse aree quali: l'avvio della ricerca dell'identità a partire dal «cambio», la riscoperta del Signore Gesù come amico importante per la propria crescita, l'esperienza di essere chiesa e di vivere dentro la grande chiesa, la scoperta di alcuni tratti qualificanti la figura nuova di ragazzo e ragazza cristiani.

Può perciò essere utilizzato secondo l'ordine delle tematiche, oppure si possono privilegiare di esso le aree tematiche che di volta in volta interessano.

Non si tratta però di un sussidio soltanto da leggere una volta insieme.

Esso propone ricerca ed approfondimento anzitutto «in gruppo», dal momento che solo dentro questa condizione nuova il preadolescente può sentirsi spinto ad approfondire anche in termini personali la ricerca sulla propria vita.

Il testo può servire a volte come punto di partenza per la ricerca e la riflessione, altre volte invece si può arrivare ad esso come al momento di sintesi di un percorso che la scheda, almeno a grandi linee, ha indicato.

Può essere pensato anche come materiale da utilizzare nel «buon giorno» o nel «saluto serale» per il gruppo-classe delle scuole cattoliche che prevedono un momento quotidiano di formazione spirituale.

### RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PERSONALE

Una seconda possibilità di utilizzazione, collegata strettamente alla prima, è quella di una lettura, riflessione, interiorizzazione

che ciascun ragazzo può fare in momenti particolari, preparati dalla lettura e riflessione di gruppo.

I momenti più opportuni possono essere quelli che di volta in volta rispondono alle esperienze personali del preadolescente (smarrimento e euforia del cambio, crisi di relazione con gli adulti e nuovi incontri con coetanei, crisi di pratica religiosa e voglia di vederci chiaro intorno alle cose religiose) o sono legati ai tempi forti della liturgia, oppure ancora quelli che fanno spazio al momento della lettura spirituale quotidiana e della preghiera personale.

In alcuni casi può essere utile il riferimento, anche al di là dei brani suggeriti dalle schede, a pagine particolarmente significative dei vangeli.

### RITIRI SPIRITUALI CON I RAGAZZI

Seguendo la traccia del sussidio è anche possibile prevedere una formula originale di esercizi spirituali, di giornate di ritiro con il gruppo. Sono momenti in cui si dilata la riflessione, la ricerca, la preghiera e l'esperienza condivisa di vivere nuovi atteggiamenti intorno a nuclei tematici eventualmente già affrontati nel cammino annuale di spiritualità.

Oppure può essere l'occasione per avviare tanti gruppi a una riflessione un po' più in profondità.

In particolare il sussidio si presta per i momenti di rielaborazione di una spiritualità dei ragazzi che accompagnano il cammino di preparazione alla cresima e del post-cresima, come i ritiri mensili, le giornate di spiritualità. Per molti gruppi il sussidio potrà diventare la traccia per programmare un anno, o almeno un certo numero di tali incontri periodici.

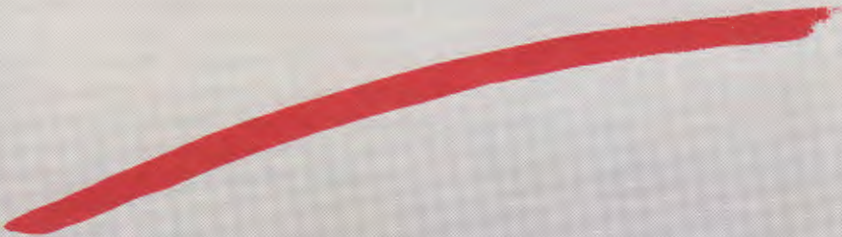
In questo caso sarà anche interessante operare dei raccordi tra le tappe del cammino catechistico e quelle della spiritualità che il sussidio propone, e ripresentare alla riflessione anche alcuni passi del CdR1.

# I N D I C E

■ ALLA SCOPERTA DEL MONDO NUOVO CHE IN TE STA NASCENDO	4
In volo verso l'adolescenza	
Quando il mondo sembra diventare «un altro»	
■ PROTAGONISTA DI UNA STORIA INFINITA	8
Tu cambi profondamente	
La caccia agli specchi	
■ LA FATICA DI LIBERARE IL TUO «MONDO INTERIORE»	12
La grande domanda: «È io da che parte sto?»	
■ UN MONDO RELIGIOSO DA PASSARE AL SETACCIO	15
La cresima: un'esperienza che seppellisce tutto?	
Che cosa «rivedere» al vaglio critico?	
■ MORIRE PER RINASCERE: LA LEGGE SEGRETA DEL CAMBIAMENTO	20
È l'età dell'«esodo» la tua?	
Preziosa come l'aria che respiri: la fiducia nella vita	
La crisi della tua fiducia vitale	
Sei chiamato in causa	
■ PARTIRE IN COMPAGNIA VERSO «LA CASA DELLA FELICITÀ»	25
La casa della felicità e il suo sentiero	
■ ALLA RICERCA DEL TESORO NASCOSTO IN CASA TUA	29
Non restare più bambino, decidi di crescere	
Riconosci che si cresce solo in compagnia	
Quando si è «buona compagnia»	
■ DIVENTA «SIGNORE» DELLA TUA VITA	34
Signore anche del tuo corpo	
Signore, ma come?	
■ CHI STA AL CENTRO DEL MONDO?	39
Cogli il sapore delle cose che vivi	
Non sei tutto: l'ombra ti segue	
■ IL SENTIERO DEI VOLTI NASCOSTI	43
Perché il «volto»?	
Gli adulti al di là della maschera	
■ GESÙ DI NAZARETH: IL VOLTO DELL'UOMO DA INCONTRARE	47
Chi può diventare Gesù di Nazareth per te?	
Gesù: il volto di un Dio simpatico	
Un libro da scrivere: il vangelo raccontato ai ragazzi	
La grande compagnia di Dio	
■ DENTRO UNA COMPAGNIA GRANDE	53
■ RISPONDI ALLE VOCI SOMMESSE	55
Dalle voci alla «voce»	
Disegna il «tesoro» della vita con i colori della festa	
■ IL GESTO DEL PANE SPEZZATO E CONDIVISO	59
Spezzare il pane per farsi pane	
■ NELLA LOTTA TRA MORTE E VITA PUOI RIPOSARE	62
NELL'ABBRACCIO DI DIO	
«Uomo dal cuore malato»	
La festa che non finisce più	
■ SCHEDE DI LAVORO	68

# AIMA SCOPERTA

del mondo nuovo  
che in te sta nascendo



**S** tai vivendo un periodo affascinante della vita: il mondo ti si spalanca davanti come un campo d'avventure; finalmente diventi protagonista di nuove scoperte e, come un pilota, afferra nelle tue mani il timone di comando del grande volo della vita.

Non si tratta di una cosa da poco; il volo che hai iniziato verso la sco-

perta di terre nuove e affascinanti, non è sempre percorso in un cielo limpido e con mappe precise.

È per questo che vorrei dirti qualcosa, come il navigatore al pilota, perché il tuo viaggio sia più sicuro. Mi affascina infatti, ragazza o ragazzo che sia, il momento dell'avventura che stai vivendo. So che è una cosa grande e bella e lo sanno tutti quelli

che ti sono vicini e che ti stanno a cuore.

Non ho la pretesa di mettere le mani sulla tua vita: è un tuo dono; è consegnata a te.

Né ho da regalarti la ricetta bell'e fatta di come dovrà essere o, per stare all'immagine del volo, tracciare la rotta al posto tuo, né prendere i comandi e farti recitare la parte del passeggero, del turista distratto.

Soltanto mi piace raccontarti qualcosa di quello che io ho vissuto per dare il via ad un'unica affascinante storia della vita, intrecciata di tante storie misteriose: la mia, la tua, quella di tanti altri, quella di Qualcuno di cui vorrei anche raccontarti.

Storie felici, perché anche oggi la felicità è ancora di casa nella vita dei ragazzi e delle ragazze, oltre che di quelli che ragazzi sono stati un tempo.

## *Il volo* verso l'adolescenza

Hai iniziato un lungo cammino che ti porterà all'altra sponda; sei al guado di un fiume, e stai per entrare in una nuova terra, tutta tua, da conquistare a fatica, da conservare e trasformare lottando.

Approderai, in breve tempo, alle sponde di un continente immenso, affidato alle tue cure, alla responsabilità tua che non potrai più pigramente scaricare sugli altri, siano essi mamma o papà o i compagni.

Sei sul sentiero che ti porterà ad assumere pienamente la gestione della tua vita, con una libertà finora

solo sognata; con essa potrai costruire, la «casa della felicità»: una casa da costruire non da solo, ma in compagnia, con il desiderio di accogliervi tutti, anche se in essa abiteranno con maggior frequenza qualche amico o amica da amare con maggior intimità.

Stai compiendo i primi passi di un lungo cammino: l'adolescenza; di essa hai già percorso qualche tappa, molto probabilmente senza accorgertene.

Tutto è cominciato con il disagio e il fascino di qualcosa di misterioso che mutava intorno a te, ma soprattutto in te.

## *Quando il mondo* sembra diventare «un altro»

A volte hai l'impressione che ciò che ti circonda, il mondo, sia cambiato tutto d'un colpo, sia diventato estraneo.

Le tue cose, la cameretta, l'amico o l'amica di sempre, quel tal «prof» di scuola media, un tempo così interessanti e familiari, ti appaiono oggi noiosi, insopportabili o insignificanti.

Mamma e papà, fino a poco tempo fa considerati il tuo caldo rifugio e l'ideale di ciò che avresti voluto diventare (un driver spericolato come lui, o una donna simpatica, sicura ed affettuosa come lei), ti appaiono oggi diversi da prima, a volte anche un po' strani, spesso scocciatori formidabili!

Non hai forse l'impressione che il mondo si sia messo a girare vorticosamente intorno e gli altri non siano più quelli di prima?

## alla scoperta del mondo nuovo che in te sta nascendo

Di questo magari te ne rendi conto soprattutto quando sei stato per un po' di tempo lontano. Ora però accade tutto d'un colpo e anche senza lunghe assenze; quasi da un giorno all'altro, anzi da un risveglio all'altro.

Quello che ora ti sta accadendo e che percepisci ancora in maniera confusa, è il fatto che «sei tu» che stai precipitosamente cambiando, per diventare un altro da prima.

Così cominci a vedere il mondo con occhi nuovi, ed esso ti appare come «un altro mondo». E ti senti per questo smarrito, disorientato; vorresti capire un po' meglio cosa accade. Magari trovare la mappa segreta per orientarti!

Anche se ogni tanto nasce la tentazione, senti che non puoi tornare

indietro: sarebbe come morire asfissiato dentro una caverna. Con queste pagine, che propongo alla tua lettura, non tutta d'un fiato e neppure da solo, ma in compagnia di amici che vivono il tuo stesso viaggio, vorrei aiutarti a capire ed accettare con gioia e stupore ciò che accade in te: nel tuo corpo, nel tuo io più profondo che vive la meraviglia di essere vivo, di respirare, di crescere, ricordare, sognare provare emozioni, sentimenti, paure dentro quel corpo che ti diventa sempre più estraneo mentre lo riscopri proprio solo tuo. E vorrei insieme raccontarti una storia di scoperta sempre più ricca perché è una storia di vita che si apre progressivamente ad avventure e incontri nuovi e sorprendenti.

**ALLA  
SCOPERTA  
DEL MONDO  
NUOVO  
CHE IN TE  
STA  
NASCENDO**



**LA FELICITA' E' ANCORA DI CASA  
NELLA VITA DEI RAGAZZI/RAGAZZE**

**SEI SUL SENTIERO  
CHE TI PORTERA'  
AD ASSUMERE  
PIU' TARDI  
LA GESTIONE  
DELLA TUA  
VITA !**



**LE TUE COSE, LA CAMERETTA,  
L'AMICO O L'AMICA DI SEMPRE,  
QUEL TAL "PROF" DI SCUOLA,  
TI APPAIONO OGGI NOIOSI,  
INSOPPORTABILI O  
INSIGNIFICANTI.**



**SEI TU CHE STAI PRECIPITOSAMENTE  
CAMBIANDO**

**PER DIVENTARE UN ALTRO DA PRIMA.  
COSI' COMINCI A VEDERE  
IL MONDO CON  
OCCHI  
NUOVI.**



# Protagonista

di una storia infinita



**L**a cosa che voglio subito dirti, all'inizio di queste pagine che, spero, sfoglierai ogni tanto, e non una volta sola, è che il cammino che intraprendi è un'avventura davvero grande, che ti porterà lontano. Ti arricchirà di esperienze e di ragioni per vivere, e diventerà «una storia vera», una storia tutta tua, che potrai offrire in regalo a chi

vorrai: persone amiche che adesso ami e domani amerai, persone ancora dai volti sconosciuti.

Lascia che te lo dica: il cammino di avventura che inizi, non è facile e comodo; non è una strada asfaltata in discesa, da percorrere a tutta canna con lo skate. Sarà un sentiero ripido di montagna; eppure ti condurrà a scoprire che il mondo che



abiti e la vita di tutti i giorni, possono diventare la tua «casa della felicità»; anzi, o lo sono già o non lo saranno mai più davvero.

## To cambi profondamente

Ho accennato al cambiamento che avviene in te.

Sei tu, soprattutto, in questo momento della vita, che stai velocemente cambiando; intorno a questa trasformazione totale, dalla testa ai piedi, vorrei discorrere un po'.

Il cambiamento che avviene in te, lo riconosci, ha preso il via senza il tuo permesso, senza una tua decisione: ti ci sei trovato dentro, prima come spettatore smarrito, quasi giocato di sorpresa.

Dopo magari ti ci sei tuffato, con un atto di decisione non facile.

Sei stato spettatore di qualcosa di nuovo, nella tua storia di ragazzo o di ragazza delle medie, quando hai cominciato ad accorgerti che il tuo corpo, governato come da un programma segreto, faceva il bizzarro, e cominciava a trasformarsi precipitosamente, come posseduto da uno spirito impazzito.

Avevi l'impressione che fosse venuto a mancare il regista della tua crescita armoniosa. Il corpo non ti appariva più come un tutto omogeneo; le singole parti cominciavano a crescere per conto loro, a svilupparsi secondo ritmi e tempi diversi.

Dapprima ti sembrava di diventare tutto gambe e tutto braccia, come se mani e piedi avessero deciso di andar-

sene per conto loro, lontano dal corpo, catturati dalla frenesia di impadronirsi del mondo.

Adesso tutto il tuo corpo muta.

Per un po' di tempo il corpo, in qualche sua parte, richiamerà su di sé tutta la tua preoccupazione.

Se un tempo ti faceva piacere l'apprezzamento generico delle amiche di mamma per il bel fanciullo, educato e gentile che eri, ora ti interessa più di prima l'aspetto del tuo corpo, la tua figura, i suoi lineamenti, la prima peluria che spunta sul tuo viso di ragazzo, o le macchioline che, improvvise, minacciano la tua carnagione, ragazza tredicenne.

## La caccia agli specchi

Lo specchio diventa l'amico segreto che ti aiuta a scoprire e a contemplare il corpo che cresce; è l'amico fedele che riflette l'immagine di «un altro» da te, di cui solo riesci a sostenere lo sguardo.

Questa attenzione al corpo e alle sue trasformazioni è il segnale che hai iniziato il cammino di scoperta di te stesso e del mistero che tu racchiudi, come lo sguardo e le smorfie allo specchio ti lasciano facilmente intuire.

Sei un mistero grande. Non riesci e non riuscirai mai pienamente a possederti e a rispecchiarti; sei fatto così, e questa è la cosa più bella.

Non è soltanto lo specchio il custode e rivelatore fedele della tua immagine e della tua crescita, quello in cui ti cerchi e ti ritrovi; ci sono anche i

tanti «specchi viventi», nei quali davvero ti vedi rispecchiato e a volte svelato con più verità.

Sono gli amici e le amiche della tua età, quelli che senti adesso calorosamente vicini ed uguali, più uguali di prima. Essi sono ora i tuoi specchi preferiti. Sono specchi che parlano; da loro ricevi una risposta, magari un incoraggiamento, un bravo, uno stizzo o una presa in giro, una carezza o una stretta di mano.

È un universo di scambi del quale non puoi fare a meno. È soprattutto per questo che dichiari e combatti le tue guerre di indipendenza in famiglia. I tuoi genitori ti vorrebbero ancora sempre a casa, diligente nei compiti, disponibile ad ogni eventuale comando: fare la spesa, ordinare la cameretta, magari dieci volte al giorno...: proprio la tua cameretta, somigliante sempre più, di giorno in giorno, ad un campo di battaglia dopo uno scontro fra eserciti, o ad un paesetto medioevale razziato dai turchi.

Tu invece non sopporti proprio di dover restare in casa; vuoi vivere la tua giornata fuori, magari anche la sera (che battaglie per le uscite di sera d'estate!), in compagnia di amici e di amiche, in giro per la città, in bici o in motorino; o anche all'oratorio, alla sala giochi, nella tana del gruppo o appollaiato sul muretto lungo il corso, dove i maschietti cresciutelli e le femminucce emancipate in sfilata di moda si lanciano reciprocamente sguardi ammiccanti da far palpitare il cuore.

Il muretto di giardini o della piazzetta diviene così il luogo in cui, mescolando realtà e sogno, ragazzi e ragazze fanno fiorire le storie più imma-

ginarie di «caccia», dove si fa a gara a raccontare storie di cuore solo sospirate, perché ritagliate a pennello dall'ultima lettera di Debby o di Cioè.

Eppure hai ragione! Gli amici costituiscono quella indispensabile fetta di mondo e di persone entro cui trovi le risorse per costruire te stesso.

Non che i genitori, gli adulti, gli educatori più grandi, il mondo dei grandi non interessino più. Ne sei solo un po' stufo, e senti il bisogno di prendere le distanze da loro. E poi ti sei ormai accorto che gli adulti sono, sì, buoni a fare le prediche, a dire ai ragazzi quello che devono o non devono fare, come comportarsi; ma poi ..., quelle cose che dicono, nemmeno loro le vivono tutti i giorni.

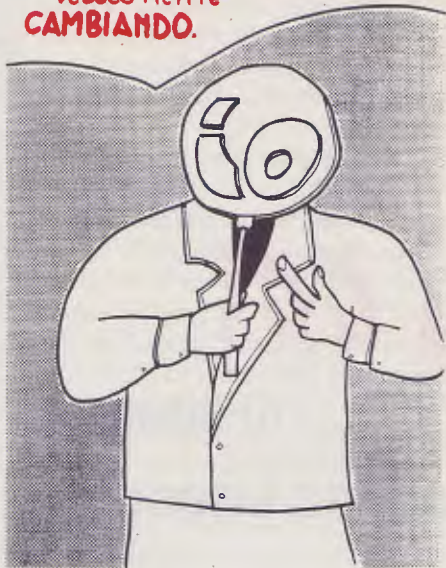
E guai a rinfacciarlo loro...! C'è da arrischiare un manrovescio che ti riporta ai tempi in cui le «beccavi» sonore, cose che credevi di aver definitivamente seppellito.

E ancora, i grandi fanno in fretta a dire come devono essere le cose, ma poi con i ragazzi e le ragazze come te, non è che ci sappiano davvero fare! Una volta dicono bianco, un'altra nero; oggi appaiono dolci e tolleranti, domani sono spigolosi e scorbutici da non poterli riconoscere.

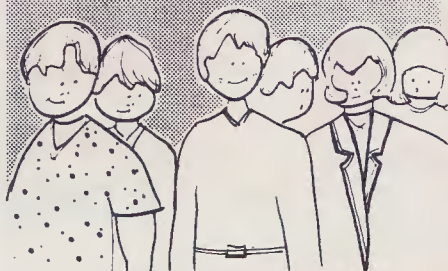
Per non parlare degli insegnanti a scuola! Sì, ce ne sono davvero alcuni simpatici e capaci di capirti...; ma quando si tratta di venire al punto, di giungere ai giudizi, alle interrogazioni, alle valutazioni, tutta quella conclamata comprensione svanisce come neve al sole, pur con tutta la loro psicologia.

Forse il mondo dei grandi ti ha un po' deluso, mentre ti affascina sempre più il mondo di quelli che vivono sulla loro pelle la tua stessa avventura.

SEI TU, SOPRATTUTTO, IN QUESTO  
MOMENTO DELLA VITA, CHE STAI  
VELOCEMENTE  
**CAMBIANDO.**



GLI AMICI E LE AMICHE DELLA TUA  
ETA' SONO I TUOI  
**"SPECCHI"** PREFERITI.  
DA LORO RICEVI UNA RISPOSTA,  
MOLTE VOLTE UN INCORAGGIAMENTO  
UN "BRAVO",  
QUALCHE ALTRA VOLTA  
UN RIMPROVERO  
O UNA "PRESA IN GIRO".



NON SOPPORTI PROPRIO DI DOVER  
RESTARE IN CASA; VUOI VIVERE LA TUA  
GIORNATA FUORI, MAGARI ANCHE LA SERA  
IN COMPAGNIA DEGLI AMICI, DELLE  
AMICHE, IN GIRO PER LA CITTA',  
IN BICI O IN MOTORINO,  
O ANCHE  
ALL'ORATORIO ...




**I GRANDI** FANNO IN FRETTA  
A DIRE COME DEVONO ESSERE LE COSE,  
MA POI CON I RAGAZZI E LE RAGAZZE  
COMETE, NON E' CHE CI SAPPIAMO  
DAVERO FARE! UNA VOLTA DICONO  
BIANCO, UN'ALTRA NERO ... PER  
NON PARLARE DEGLI INSEGNANTI  
A SCUOLA!



# La fatica

di liberare  
il tuo «mondo interiore»



**L** cambiamento più grande, di cui puoi essere o soltanto spettatore oppure protagonista, è quello che sta sconvolgendo il tuo mondo interiore: il modo di pensare, i gusti, i sentimenti, i tuoi «eroi», le idee e le emozioni, la tua storia segreta; in una parola, il tuo «mondo dell'io».

Un mondo affascinante affiora alla luce della tua coscienza: è il mondo

segreto dei sogni e della fantasia, delle idee intorno alla vita e dei progetti, dei sentimenti vissuti da richiamare e da rivivere.

Ti rendi conto dell'aiuto che ti sta dando, o ti ha appena dato la famigerata scuola, ma non solo essa.

Stai diventando più saggio, più critico; ti stai facendo le «tue» opinioni, magari ancora un po' troppo sempli-

cistiche, sulle cose e sui fatti della vita, ma sempre più «tue».

È il mondo interiore che cambia, e ci provi gusto ad avventurarti in esso.

Fino a qualche tempo fa avevi delle idee e esprimevi i tuoi deboli giudizi in conformità a quello che ti dicevano gli altri: papà, mamma, l'insegnante di scienze o di storia, la Tv o il cugino più grande.

Il tuo modo di vedere le cose e la vita non era nient'altro che quanto avevi assimilato in casa e nei luoghi della tua formazione, quasi senza accorgerti, come l'aria che respiravi.

Avevi delle opinioni, vivevi immediatamente i sentimenti più contraddittori, alternando momenti di intensa gioia a momenti di rabbia con tutti e di capricci.

Ma in realtà non ti preoccupavi tanto di te, del tuo «io».

Eppure tutto questo non era ancora pienamente «tuo».

Perché?

Non ci avevi ancora pensato su, «riflettuto»; non avevi ancora imparato a distinguere bene tra te e la realtà fuori di te, allenandoti a far passare le cose attraverso un prezioso setaccio: il tuo io.

Il mondo, fuori, ti attraeva; con esso ti piaceva confrontarti, quasi per misurarlo, per poi lentamente ricostruirlo, dentro di te, come una gigantografia.

Ora o tra poco, a tredici, quattordici anni, il mondo ti sembra di averlo conosciuto abbastanza, e ciò che attrae sempre più è l'idea che te ne sei fatto, la visione che in te hai sviluppato, le sensazioni che provocano in te gli altri e le cose.

## La grande domanda: «E io da che parte sto?»

Prima tante cose erano così e basta; su di esse si poteva avere una sola ed unica opinione, quella dei «grandi» che meritavano la tua fiducia.

Ora le cose, te ne accorgi poco per volta, non stanno più così.

È come se si fosse spezzato un incantesimo.

Ti rendi conto che ogni ragazzo o ragazza può formarsi la propria opinione sugli altri, sulla vita, sugli avvenimenti, e tutte queste cose incominci a confrontarle.

E nascono in te certe domande: «Io, da che parte sto? Che ne penso io? L'opinione che possiedo riguardo ad alcuni problemi dei quali solo ora comprendo l'importanza è proprio quella giusta?».

Papà e mamma, le maestre prima e gli insegnanti poi, il prete, i catechisti... ti hanno fornito delle idee, una visione delle cose, uno stile per viverle.

Ed ora ti accorgi che ci sono tanti altri, magari tuoi compagni di scuola, che vedono le cose da un altro punto di vista; e si comportano anche diversamente da te, senza che nulla accada di strano e senza che il mondo si metta sossopra per causa loro.

Ti accorgi che soprattutto questo «altro» punto di vista, quello di chi vede l'altra faccia delle cose, magari tutto il contrario di come le giudichi tu, è davvero ciò che ti sconcerta o ti affascina tanto.

Senti perciò il bisogno di attrezzarti

## la fatica di liberare il tuo «mondo interiore»

per «passare al setaccio» le idee che finora hai avuto, e cerchi di mettere le cose a confronto come un grande gioco del puzzle che dura una vita.

È proprio intorno a questo momento terribile, in cui ti si sgretola il mondo tra le mani e ti sembra di poter giocare liberamente a ricostruirlo e smontarlo senza fine, che vorrei tranquillizzarti.

Vivi un momento meraviglioso. È come il gioco del labirinto, in cui c'è da divertirsi a percorrere strade in andata e ritorno.

È un momento felice e importante della tua vita; vivilo con gusto, accet-

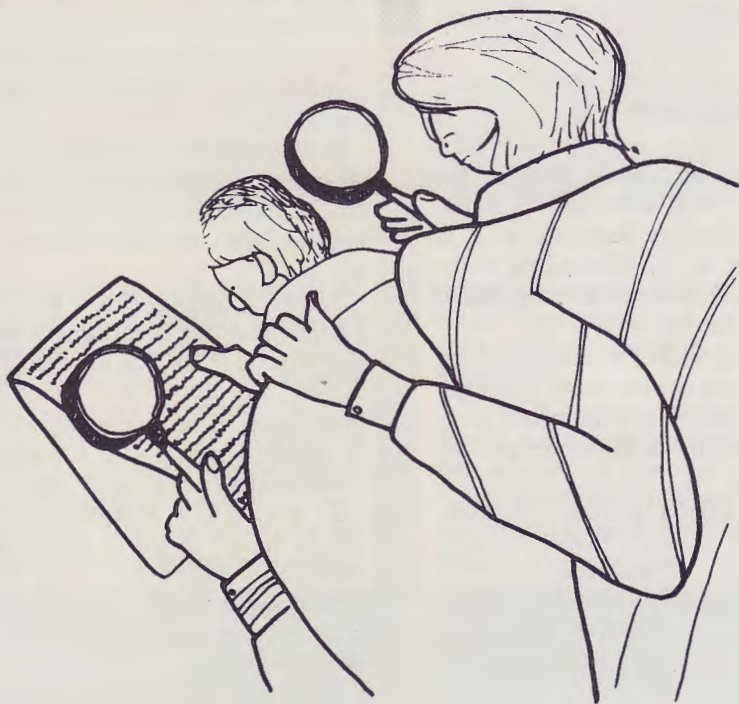
ta il gioco senza paura, senza affannarti eccessivamente.

Impegnati a smontare e rimontare le idee e le più diverse visioni delle cose.

Diventa un affamato conoscitore di cose nuove, e impara a scoprire le due facce degli avvenimenti.

Ma... attento, il tuo setaccio da solo non basta!

È necessario confrontarsi con gli altri, misurare le cose insieme, per trovare una visione della vita che sia il più possibile fedele alla realtà, cioè vera, non solo frutto dei tuoi sogni ad occhi aperti sul mondo.



# Un mondo

religioso  
da passare al setaccio



**T**ra tutte le cose che hai ereditato nella tua breve storia di vita e che ora urge passare al setaccio, c'è anche la visione religiosa del mondo che ti hanno inculcato nei tuoi primi dieci-dodici anni di educazione.

Diciamo la verità: il bagaglio, più o meno attrezzato, delle tue credenze religiose, è probabilmente quello che

vivi come il più ingombrante e di cui forse hai fatto in fretta a sbarazzarti. Ma è spesso anche, per molti ragazzi e ragazze, quello che si ha meno urgenza di rivedere e cambiare. Esso rimane così come un pezzo di mondo relegato in un cantuccio; un vecchio giocattolo che richiama l'infanzia lontana, anche se ora ha solo più la funzione di soprammobile.

Perché quando si è presi dalla fame di amicizie, dalla voglia di libertà, dalla preoccupazione per il proprio look, dal bisogno di ricevere conferme dagli altri, allora il rapporto con il «vecchio Dio dell'infanzia» non è poi un problema così urgente da risolvere!

E questo non perché Dio e Gesù non ti interessino più per nulla, ma perché non sai più bene che farne, dove collocarli nella tua vita; e per questo, ti sembra logico, possono attendere discretamente e farsi un po' da parte, per tempi più tranquilli.

Essi in fondo ci sono, e questo lo accetti con ingenua spontaneità, e fanno la loro parte nella tua vita di ragazzo o ragazza, anche senza doverglielo ricordare ad ogni istante.

Non sono ora la tua prima preoccupazione! A loro magari qualche volta segretamente ti rivolgi: non più tanto nei momenti programmati per la preghiera (a proposito, «chi» aveva programmato questi momenti?), bensì quando sei in allarme e tutto sembra crollarti addosso. In questi momenti li puoi incontrare e ti sembra importante «chiamarli in tempo», schierarti al tuo fianco.

Ciò da cui invece senti di doverti liberare subito, è tutta quella accozzaglia di pratiche e di abitudini legate alle «cose religiose da fare», e di divieti legati alla formazione religiosa che hai ricevuto nella fanciullezza. Pregare ancora? Quante volte al giorno? Andare a messa tutte le domeniche? Confessarti prima di fare la comunione? Non dire parolacce e bugie? A volte le bugie sembrano così necessarie per salvarsi in curva davanti ai grandi! Perché tutto questo?

E poi le figure, un po' scostanti a

volte, di certi preti o persone di chiesa, le quali, anziché sostenerti, ti fanno sempre sentire fuori posto!

Eppure percepisci, anche se in maniera indistinta, che dietro tutto questo ne va di mezzo qualcosa di importante per la tua crescita, per il tuo futuro di uomo e di donna, anche se ora è un po' difficile vederci chiaro.

Può darsi invece che tu faccia parte di quelle ragazze e di quei ragazzi fortunati che vivono la loro crescita dentro un simpatico gruppo scout o dell'oratorio, o che tu sia uno di quelli che coltivano segretamente questo desiderio, senza aver avuto ancora il coraggio di dirlo a qualcuno, e di piantare qualche grana in casa. In tal caso ti sei accorto di avere dei bisogni nuovi e hai scoperto che alcune comunità cristiane cercano di dare una risposta ai desideri di gruppo, ai sogni di amicizia e di libertà, alla tua voglia di avventura.

Nonostante questo lato positivo, però, ci sono ancora troppe cose da rivedere nelle tue credenze e pratiche religiose. Se ti chiedessero a bruciapelo: «Sei cristiano? In che cosa e perché credi?»... allora ti troveresti in un grande imbarazzo e non te la sentiresti, così, in quattro e quattr'otto, di dichiarare quello che sei. Sentiresti di dover distinguere e di aggiungere, ad un «sì», anche dei «ma...».

**La Cresima:**  
un'esperienza che seppellisce tutto?

C'è poi un'esperienza che hai appena «finito» di vivere oppure che stai vivendo proprio ora, e che trascina



con sé non pochi problemi: mi riferisco al cammino di preparazione alla Cresima; una scadenza, difficile da sfuggire, che segna, anche se in modi diversi, il tuo congedo dalla religione dei bambini.

Forse, anche solo segretamente, non vedi l'ora che tutto sia finito, che la festa sia fatta, per tornare alla normalità con tutti i tuoi amici. E ti accorgi che non sei tu solo a pensarla così!

Ti avranno in mille modi spiegato perché la Cresima è un fatto importante e, magari, in famiglia c'è stato pure qualche scontro. In parrocchia hai sentito, e sei in grado di ripeterle, ragioni altisonanti e, forse, più grandi di te.

Sei convinto che sia qualcosa di importante, che ti fa sentire a volte anche più grande. Ma tutte quelle ragioni non convincono una ragazza o un ragazzo di tredici, quattordici anni. Saranno motivazioni serie, ma a te proprio non vanno giù, non ti convincono.

Se la Cresima vuole essere il sacramento della maturità cristiana... allora perché non rimandarla a quando ci si sente più maturi?

Almeno tra qualche anno non si deve lottare su così tanti fronti! E poi non potrebbe diventare il sacramento che celebra il cammino dell'adolescenza?

Se invece la Cresima deve essere un'appendice ai sacramenti della fanciullezza, allora ti viene da dire: «Sbrighiamoci a mandar giù la pillola, perché bambino non mi sento più già da un pezzo, né mi fa piacere che gli altri continuino a considerarmi tale!».

Una cosa ti fa soffrire ancora di

più, in certi casi: il fatto che ogni anno il prete inventi una scusa buona per rimandarla a dopo, prolungando l'obbligo del catechismo. In tal modo senti che anche l'infanzia si prolunga!

Quando fai il supercritico, allora ti nasce un nuovo dubbio: e se il catechismo della cresima non fosse nient'altro che un trucco per continuare a trattenere in chiesa quei ragazzi e quelle ragazze che ormai, se dipendesse da loro, avrebbero già spiccato il volo? Qualcuno dei tuoi compagni se ne è già andato, senza tanti rimpianti!

Sono questi, a volte, i sospetti e i segreti pensieri che ti frullano per la testa.

Che dire?

Soltanto che anche la tua visione religiosa della vita deve maturare, insieme a tutto il resto che cambia. A te, e non ad altri, è affidato il compito di rivedere il tutto, e di scegliere.

Nessuno lo farà più al tuo posto.

**Una cosa** «rivedere»  
al vaglio critico?

Quali sono allora le cose religiose importanti da rivedere in questo tempo prezioso della tua vita?

Innanzitutto il modo di pensare Dio e l'idea che ti sei fatto di Gesù e dell'essere cristiano.

Troppi ragazzi e ragazze, ancor oggi, hanno paura di Dio, o se ne sono formati un'immagine distorta e sbagliata. Considerano Dio come un vigile, pronto a fargliela pagare se commettono un'infrazione. Oppure lo

considerano come una «macchina a gettoni», da cui ottenere la prestazione necessaria al momento opportuno con qualche spicciolo di preghiera.

Molti ragazzi e ragazze sanno ripetere certe parole su Dio, apprese a scuola o al catechismo. Sono come dei pappagalli ben addestrati: a forza di sentire prediche in chiesa... sono diventati «predicatori». In realtà, finita la parte che recitano, ti accorgi subito che non vivono nella vita di tutti i giorni il loro Dio come quel Padre dal cuore grande e buono, di cui Gesù ha raccontato.

Per molti ragazzi e ragazze della tua età, Dio è «qualcuno» ingombrante come a volte papà o mamma, noioso come il prof di mate, ma non è ancora il «grande amico» della loro vita.

E poi c'è Gesù. Forse lui, se ci pensi bene, è per te nient'altro che un personaggio da museo, o dei libri di storia, come lo sono Muzio Scevola, Giulio Cesare, Napoleone o Sandro Pertini... E Gesù allora cosa c'entra con la tua vita?

Intorno a queste domande, su Dio, su Gesù, sulla religione, sulla chiesa, occorre mettere in opera quel filtraggio di cui ti ho parlato, se non vuoi «restare bambino» in qualcosa.

Non metto in dubbio che la scuola di religione, che tu stesso hai scelto (mi auguro proprio ci sia stato un po' di discussione in famiglia!), sia anzitutto un grande aiuto per questo, soprattutto se chiama in causa il nuovo atteggiamento critico con cui ora vedi le cose.

Ma c'è ancora un fatto che voglio segnalarti, per aiutarti a rivedere meglio la «tua religione», o, se meglio preferisci, «quel che credi».

Con Dio e con Gesù non si ha con

facilità il «filo diretto».

È vero che tu senti e sai di poterti liberamente rivolgere a loro, ma, se rifletti un po', ti accorgi che, per ascoltarli meglio, hai bisogno che qualcuno ti aiuti!

Dio non ti risponde mai direttamente, e così ti può far comodo dire che lui la pensa esattamente come te.

È molto facile che tu costruisca una immagine di Dio simile più ai tuoi desideri e ai tuoi sogni infantili, che non a quella che egli ha svelato all'umanità nel corso della storia.

Chi ti può aiutare a capire la differenza tra la realtà e la fantasia, tra il sogno di avere «una persona forte» al tuo fianco e la realtà vera della vita di tutti i giorni?

Non puoi pensare di passare in revisione il tuo mondo religioso, la fede in Dio, il rapporto con Gesù, da solo. Sarebbe estremamente pericoloso! Correresti il rischio di confondere i tuoi desideri infantili di onnipotenza (che, guarda un po', riaffiorano adesso più potenti che mai), con la realtà così come è! Potresti costruirti una religione fabbricata secondo il tuo comodo, e rinchiuderti così in un «mondo incantato» che diventerebbe la tua tomba.

Sappi che la propria religione la si rivede solo «in compagnia», accettando la ricerca, l'ascolto, il confronto con gli altri.

Cercati allora un gruppo di ragazzi e ragazze della tua età per intraprendere questo cammino. E forse è il caso che su questo punto avvii un po' di battaglia in casa!

In parrocchia ci sono dei grandi, soprattutto giovani, che si interessano dei ragazzi, e sono disponibili a prendersi qualche grattacapo in più per far nascere gruppi di ragazzi.

E IO  
DA CHE PARTE  
STO ?  
CHE  
NE PENSO  
IO ?



PREGARE ANCORA ?  
QUANTE VOLTE AL GIORNO ?  
ANDARE A MESSA  
TUTTE LE DOMENICHE ?  
CONFESSARSI ?  
NON DIRE  
PAROLACCE  
E BUGIE ?  
PERCHE' ?  
TUTTO  
QUESTO ?



LA CRESIMA:  
UNA SCADENZA  
CHE SEGNA  
IL TUO CONGEDO  
DALLA  
RELIGIONE ?




DIO SPESSE NON TI RISPONDE  
E COSI' TI PUO' FAR COMODO DIRE CHE  
LUI LA PENSA ESATTAMENTE COME TE  
CHI TI PUO' AIUTARE A CAPIRE LA  
DIFFERENZA TRA LA REALTA' E  
LA FANTASIA ?



# Morire

per rinascere: la legge  
segreta del cambiamento



**V**orrei soffermarmi ancora un po' sul cambiamento profondo che vivi, per gettare un'occhiata sulla sponda del «segreto» della tua crescita e aiutarti a capire quello che sta accadendo di meraviglioso ma anche di drammatico.

Stai vivendo l'esperienza di un faticoso morire, accompagnato da un lento e felice rinascere.

Il cambiamento che quasi subisci è davvero un'esperienza carica dei segni della morte e di quelli della vita; un'esperienza carica insieme di gioia e di sofferenza grande.

È una cosa che assomiglia alla storia di quel popolo antico che, liberato dalle sofferenze della schiavitù d'Egitto, e attraversato il mare camminando all'asciutto, ha vagato per il deser-

to in compagnia di Dio, lanciando insieme imprecazioni e preghiere, per raggiungere la nuova terra, ricevuta in dono e da sempre sognata.

Questa storia di liberazione di un antico popolo, che assomiglia tanto a quella che tu ora vivi, si chiama «esodo»: marcia di uscita e di ingresso, cammino di fuga dalle schiavitù straniere e di faticosa conquista di una nuova terra, piena di frutti e di acqua, «la terra della felicità», dono del suo Dio.

Per questo, qualcuno ha definito il periodo di vita che stai vivendo, la preadolescenza, l'età dell'esodo.

**E' l'età**  
dell'«esodo»  
la tua?

Partire, lasciare le cose sicure sebbene sempre sotto il segno della schiavitù e della dipendenza da altri, non è cosa facile e piacevole per un ragazzo. È una sofferenza grande, che si vince solo col coraggio di rischiare per qualcosa che vale di più: per quello che ci aspetta dopo.

Sognare la libertà è bello; ma vivere la fatica di spezzare le catene che ci impediscono di diventare liberi (a proposito: hai già imparato a chiamare per nome le «tue» catene?) è faticoso e difficile. Così come agire e pensare secondo la testa propria è molto più costoso che agire lasciando ad altri la preoccupazione di pensare.

C'è una «felicità del bambino»: quella che lascia agli altri la preoccupazione di pensare e prevedere le conseguenze delle proprie azioni.

Ma c'è «un'altra felicità», più vera e più grande: quella di chi dirige la propria vita, la pensa e la progetta con la testa e col cuore.

È verso questa seconda felicità che ti stai incamminando.

Ti ho illustrato prima l'esperienza che vivi: quella di abbandonare qualcosa, come una terra troppo sconosciuta; o come l'esperienza in cui muore qualcosa di te e qualcosa di nuovo rinasce.

In te stesso, in quel mondo tutto tuo entro cui sbirci con curiosità, che spesso ti appare come una foresta inesplorabile o un abisso senza fondo, accadono tante cose.

La maggior parte di esse ti sfugge per ora, e non si lascia analizzare e descrivere dalla tua coscienza; né, d'altra parte, desta grandi preoccupazioni. Ti preoccupi forse di far battere il cuore o di respirare? Sono tutte cose che accadono da sole, anche senza il tuo permesso!

Ma c'è una cosa molto importante, sulla quale è decisivo che porti la tua attenzione. Te la racconto in poche parole.

**preziosa**  
come l'aria che respiri:  
la fiducia nella vita

Ognuno di noi, uomo o donna, ragazzo o ragazza che sia, per vivere, oltre che dell'aria per respirare, dell'acqua per dissetarsi, del cibo per saziarti, dell'affetto per scaldarsi il cuore, ha bisogno di alimentare e sviluppare una grande «fiducia nella vita». Senza fiducia non si vive, non ci si sente sicuri, non si ha voglia di

vivere o, almeno, non si vive come persone «sane e felici».

La fiducia che tu hai nella vita e in te stesso è sbocciata perché qualcuno ha avuto fiducia e te ne ha fatto dono. Tu, a tua volta, hai potuto così fidarti di lui, di te stesso, di altri.

Chi sono queste persone, grandi e importanti per te, alle quali tu finora hai consegnato la tua fiducia vitale e dalle quali senti giungere fiducia?

Devi sapere che, quando una persona nutre fiducia verso di noi, allora anche noi ci fidiamo di lei, e ci nutriamo della fiducia che lei ripone nelle cose, nelle altre persone, nella vita stessa.

Così puoi scoprire che la tua fiducia nella vita si fonda proprio sulla fiducia che tu nutri verso queste persone, e sulla loro capacità di alimentare la tua stessa fiducia.

Queste persone, lo puoi dire tu stesso, sono state fino ad oggi i tuoi genitori e coloro da cui ti senti profondamente amato e che tu ripaghi con altrettanto affetto.

Esse hanno alimentato la tua fiducia in te stesso, nelle tue capacità, fino a convincerti che ce la puoi fare ad affrontare la vita con le tue forze e che ti puoi fidare degli altri.

La loro grande fiducia però non aveva la sua origine tutta in loro stessi; né poggiava sul nulla.

Esse nutrivano fiducia in un sogno grande, fatto di amore e di giustizia, di bontà e di felicità per tutti. Esse hanno fiducia che davvero il bene alla fine vincerà la sua battaglia sul male, esse credono profondamente che la giustizia e la verità trionferanno sulla falsità e sulla prepotenza. Per loro non è la stessa cosa che vincano le une o le altre.

Queste non sono state finora certamente le preoccupazioni di un ragazzo o di una ragazza come te.

Loro, gli adulti, sì! Essi hanno trovato delle ragioni per cui vivere e sulle quali appoggiare la loro fiducia nella vita, anche in mezzo a mille ostacoli; sono queste le loro credenze, i loro ideali, le loro fedi. Ogni uomo ha la sua fede, il suo sogno

Se i tuoi genitori, gli adulti che conosci, sono religiosi, questi ideali, si poggiano consapevolmente su Dio stesso, che è il segreto della loro grande fiducia nella vita e del loro amore alla vita: alla tua come a quella di tutti. Se poi sono cristiani, allora riconoscono nel Dio di Gesù il Padre che si è schierato dalla parte di chi, come Gesù, è oppresso dalle forze del male, non smarrisce la fiducia nella vita, ma gliela consegna in un ampio abbraccio. La fiducia vitale delle persone che ti hanno aiutato a crescere in ultimo si radica in una fiducia più grande: quella che Gesù nutriva verso il Padre, il Dio della vita.

La tua, invece, fino a oggi forse, non ancora così chiaramente.

### La crisi della tua fiducia vitale

In un passato non lontano la tua fiducia vitale si poggiava su quella delle «persone vicine» che tu amavi. Ad esse, «adulti di fiducia», dai quali ti sentivi amato e mai tradito, tu finora hai consegnato la tua fiducia nella vita.

Esse però, fin da piccolo, hanno

cercato di farti capire che non potevi considerarli dei «giganti onnipotenti», come tu probabilmente te li raffiguravi. Nulla un tempo avrebbe potuto spaventarti, se ti trovasti tra le braccia di mamma e in compagnia di papà! Poi, poco alla volta, questa fiducia quasi infinita per loro si è venuta ridimensionando. Ti sei accorto che non potevano tutto. Che anche loro, a volte, ti deludevano. È stato un momento di delusione grande per te, anche se vivevi un disagio diffuso, senza neppure conoscerne il perché. Ma il nodo da sciogliere rimane: dove cercare la sorgente della fiducia nella vita, «al di là» di quelli a cui finora ti sei affidato? Essi col dito ti hanno indicato qualche strada; davanti a te ce ne stanno molte di più. Alla tua età, per esempio, molti ragazzi e ragazze tentano di porre tutta la fiducia in «qualcun altro»: un idolo musicale, un campione o un divo, una persona più grande di loro incontrata fuori dalla famiglia.

Oppure tu stesso stai cominciando a vivere quel momento magico della vita di adolescente, in cui ognuno sogna di essere il centro del mondo e di essere l'«unico» a meritare tutta la fiducia.

Ci si sente come la persona più importante del momento; si ha l'impressione che il mondo abbia cominciato ad esistere con il proprio ingresso nell'adolescenza.

Poi in breve tempo l'illusione passa veloce, e ognuno, a confronto con i primi insuccessi, gli sbagli, la conta dei difetti, comincia a rendersi conto che, per continuare ad avere fiducia, è importante poterla consegnare a Qualcuno che sta al di là di se stessi

e di tutti li uomini messi insieme. Non puoi fare a meno degli altri, della loro fiducia, ma c'è qualcosa di «oltre» che devi trovare, che ne è la sorgente. Una cosa ti dico: nutri la tua fiducia nella vita con la fiducia delle persone che incontri e ti amano, di quelle che ammiri e ti stimano. Ma non fidarti ciecamente di quelli che fanno di sé il centro del mondo. Tu non illuderti mai di esserlo, di crederci l'eroe invincibile dei sette mondi, perché non lo sei, è solo un sogno! In ogni caso vorrei che tu sapessi che, a poco a poco, l'incanto passerà, e tu avrai davanti un cammino da compiere, perché possa rifiorire nella tua vita la fiducia.

## Sei chiamato in causa

Ti ho solo indicato in quale direzione può orientarsi il tuo cammino per uscire dalla crisi della fiducia nella vita, e perché la tua fiducia vitale che ora è un tenero ramoscello possa crescere fino a diventare un albero grande.

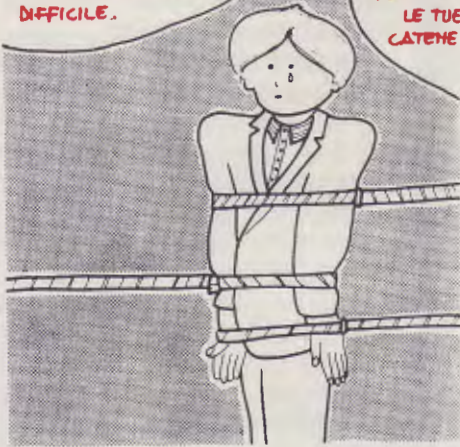
Non c'è nulla di stabilito in precedenza. Ci sono molte strade: di fronte ad esse verrai prima o poi a trovarti; potrai scegliere.

È importante però che ti renda conto che, questa volta finalmente, «toccherà a te scegliere» per imboccare la direzione giusta. Magari potrai confrontarti, per non cercare da solo, e tuo sarà il compito da risolvere, tua la soluzione, proprio solo «tua».

QUALCUNO HA DEFINITO IL PERIODO  
DI VITA CHE STAI VIVENDO  
"L'ETA' DELL'ESODO".

SOGNARE LA LIBERTA'  
E' BELLO, MA VIVERE  
LA FATICA DI SPEZZARE  
LE CATENE  
E' FATICOSO E  
DIFFICILE.

HA  
GIÀ  
IMPA-  
RATO A  
CHIAMARE  
PER NOME  
LE TUE  
CATENE



OGNIUNO DI NOI HA BISOGNO DI  
ALIMENTARE E SVILUPPARE UNA  
GRANDE "FIDUCIA NELLA VITA".  
SENZA FIDUCIA NON SI VIVE.

LA FIDUCIA LA SI RICEVE  
SEMPRE IN DONO  
DA QUALCUNO  
E LA SI CONSEGNA  
SEMPRE  
AD ALTRI.



MOLTI RAGAZZI /E  
TENTANO DI PORRE  
TUTTA LA FIDUCIA  
IN "QUALCUN ALTRO".  
UN CANTANTE  
DI CAMPIONE  
O UN DIVO,  
UNA PERSONA  
PIU' GRANDE  
INCONTRATA  
FUORI DALLA  
FAMIGLIA.



NUTRI LA TUA FIDUCIA NELLA VITA  
CON LA FIDUCIA DELLE PERSONE  
CHE INCONTRI E TI AMANO.


E TU NON  
CREDERTI L'EROE  
INVINCIBILE DEI  
SETTE MONDI.  
PERCHE'  
NON LO SEI !





# Partire

in compagnia verso  
«la casa della felicità»



**S** tai compiendo il tuo «esodo». Hai deciso di prendere lo zaino e metterti in viaggio, senza nostalgie e capricci, come fanno i ragazzi e le ragazze che hanno paura di crescere (oggi sembrano essere in tanti!).

Ho fatto solo un cenno veloce alla meta del tuo cammino. Ora vorrei darle un nome, richiamando un'im-

magine carica di suggestioni: devi raggiungere «la terra» o, se più ti piace, «la casa della felicità».

È molto importante, alla tua età, fermarti a riflettere un po', magari anche col gruppo dei tuoi amici, sulla felicità: sul tuo sogno intorno ad essa, sulla sua ricerca, sul «come» pensi di raggiungerla, o su quali strade pensi che essa ti possa venire incontro.

## partire in compagnia verso «la casa della felicità»

Questa è la differenza tra quello che eri prima e quello che ora stai diventando; ora cominci a sognare qualcosa e a proportelo come meta da raggiungere. Mentre ti accorgi che il tuo corpo cresce, resti stupito dalle profondità del tuo mondo interiore, ti rendi conto che la nuova spinta di vita che c'è in te esprime nient'altro che il desiderio della felicità.

Ma cos'è la felicità?

Cosa è «per te»? Cosa è per la gente di oggi? Per il vostro gruppo di amici? E, se c'è la felicità, dove sta di casa?

Prova a «cercare»!

Quello che è importante, in questo momento, non è tanto dare una risposta e, meno ancora, trovarne una

già bell'e fatta.

La felicità la si cerca mettendosi in cammino.

Quel che è importante è che tu sia disposto a cercarla, a metterti in viaggio, per gustarla e far festa con gli altri qualora ne incontrassi una briciola, un frammento almeno.

### La casa della felicità e il suo sentiero

Voglio raccontarti una storia, che si racconta da un'epoca all'altra, proprio sulla ricerca della felicità.

*Tanto tempo fa, a Kalamazù, viveva un ragazzo. Era molto povero e per di più disoccupato.*

*Abitava in una capanna piccola, decrepita, alla periferia della cittadina.*

*Una bella notte ebbe un sogno. Vide un grande tesoro sepolto sotto un ponte, in una lontana città a lui sconosciuta. Il suo nome era ..., dall'altra parte del mondo.*

*Quando si destò, sul far del mattino, prese il badile e si mise in cammino.*

*Attraversò tutta la regione su cui abitava e giunse alla costa orientale, dove s'imbarcò per attraversare l'oceano.*

*Peregrinò per molti paesi, finché giunse a quella città misteriosa. Lì trovò il ponte del sogno. Attese la notte e si mise a scavare.*

*Per sette notti scavò, e non trovò nulla. Durante la settima notte, improvvisamente sul ponte comparve un altro giovane. Lo vide e gli chiese che cosa stesse cercando.*

*Quando gli raccontò il sogno, fatto nella capanna di Kalamazù, quegli si mise a ridere e disse:*

*«La scorsa notte ho fatto anch'io un sogno simile. Ho visto un tesoro sepolto in una piccola e decrepita capanna, dietro il camino. La capanna sorge alla periferia di una piccola città dal nome simpatico: Kalamazù. Ma io non sono così stupido da andarci!»*

*Il ragazzo capì il messaggio, prese il badile e tornò al suo paese.*

*Percorse boschi e attraversò fiumi, finché giunse al suo paese: Kalamazù.*

*Entrato nella piccola, decrepita capanna, svuotò il camino e si mise a scavare il muro retrostante.*

*Trovò il tesoro che aveva sognato e fu felice.*

**partire in compagnia verso «la casa della felicità»**

Dove rimediare la mappa che ti indichi dove sorge la casa della felicità?

La felicità non abita lontano da dove sei.

La tua vita è il paese di Kalamazù.

Non ci sarà bisogno di andarla a cercare la felicità lontano, fuggendo da te stesso, desiderando di essere qualcun altro.

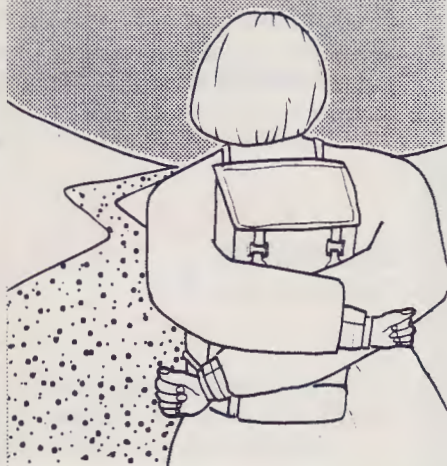
Eppure ti mancano ancora degli indizi preziosi!



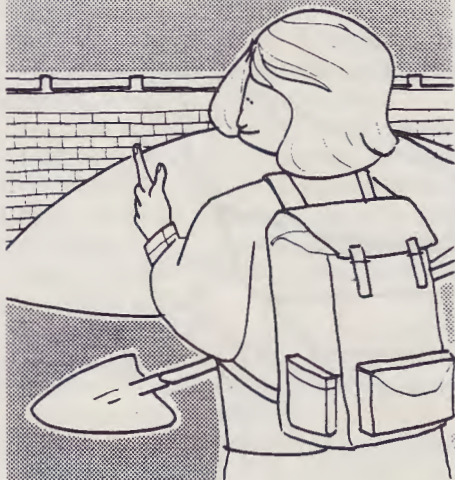
A KALAMAZU, TANTO TEMPO FA  
VIVEVA UN RAGAZZO.  
ERA MOLTO POVERO. ABITAVA  
IN UNA CAPANNA PICCOLA.  
UNA NOTTE EBBE  
UN SOGNO...



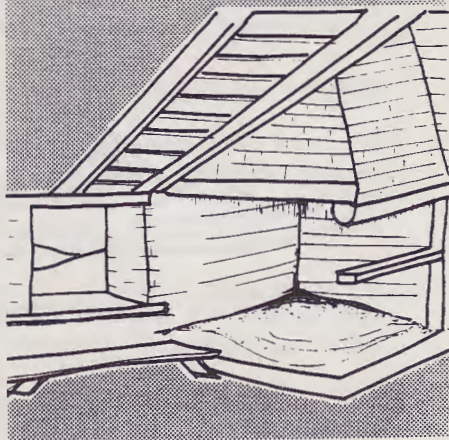
PEREGRINO' PER MOLTI PARI  
FINCHÉ GIUNSE A QUELLA  
CITTÀ MISTERIOSA. IL SUO  
NOME ERA ... DALL'ALTRA  
PARTE DEL MONDO.



LI' TROVO' IL PONTE DEL SOGNO.  
ATTESE LA NOTTE E SI MISE  
A SCAVARE. PER SETTE  
NOTTI SCAVO', E NON  
TROVO' NULLA...




HO VISTO UN TESORO SEPOLTO IN  
UNA PICCOLA E DECEPITA  
CAPANNA, DIETRO IL CAMINO.  
LA CAPANNA SORGE PRESSO  
UN PAESE DAL NOME  
SIMPATICO: KALAMAZU



# Alla ricerca

del tesoro  
nascosto in casa tua



**C**redo di poterti suggerire qualcosa di più; qualcosa che nasce dentro l'esperienza di chi ha vissuto l'adolescenza prima di te, anche se sono soltanto indicazioni di rotta, dei «sentieri» che un ragazzo e una ragazza della tua età possono percorrere oggi per incontrarsi tutti a Kalamazù.

Sono sentieri un po' curiosi: si in-

crociano di tanto in tanto e poi si separano nuovamente; ma portano tutti verso la meta misteriosa.

Il sentiero da imboccare in partenza è: comprendere con meraviglia e accogliere con gioia quello che sta accadendo in te.

Stai cambiando; sei spettatore di una rivoluzione che ti interessa da vicino: le tue energie vitali, proprio

quelle che scatenano il tuo corpo e la tua immaginazione, la voglia di vivere e di scoprire il mondo per conquistarlo, stanno provocando in te una grande trasformazione.

**Non restare**  
più bambino, decidi di crescere

Di fronte a questi cambiamenti che avvengono in te e attorno a te, non puoi continuare a rimanere spettatore soltanto.

Neppure puoi continuare a credere che, a queste cose, ci debbano pensare i grandi: mamma, papà, i tuoi educatori.

La tua crescita ti chiama in causa: non vivere come uno struzzo, nascondendo la testa nella sabbia, per non vedere cosa ti capita intorno.

Basta con il credere che non tocca a te pensarci! Falla finita con la paura di guardare dritto a quel che accade.

Inizia con coraggio la grande avventura: ci vuole una decisione tutta tua, che nasca dalla riflessione su ciò che accade in te ed esprima la decisione di voler prendere in mano la tua vita e pilotare la tua crescita umana.

Chiedi magari all'animatore del tuo gruppo di aiutarti a riflettere insieme, su quello che sta cambiando in te e nei ragazzi/e della tua età; e poi affida questi tuoi pensieri e scoperte a una pagina nuova del tuo diario, a cui ritornerai spesso.

Trova un gesto, un'immagine, un simbolo che raffiguri questa tua decisione: sarà come un rito personale, ma potrebbe diventare anche un momento celebrativo di gruppo, che

esprimerà solennemente la decisione maturata di accettare di metterti dentro il cambiamento di rimboccarti le maniche, cercando di capire quel che accade di misterioso e di grande e quello che puoi fare tu.

È un passo importante decidere di crescere; è vincere la facile tentazione di voler rimanere bambino.

Ma non è tutto qui.

**Riconosci**  
che si cresce solo  
in compagnia

Non è possibile comprendere, accettare e pilotare il proprio cambiamento da soli.

Per attraversare l'oceano, per un viaggio rischioso in mare aperto, bisogna essere in tanti.

In compagnia si sta meglio: ci si tiene allegri e ci si dà una mano; ci si incoraggia e si affrontano con più fiducia gli imprevisti, belli e paurosi insieme, dell'avventura.

Dire «sì» al tuo cambiamento di adesso sarà possibile se non ti isolerai dal resto del mondo, se non ti rifugerai nel tuo nascondiglio.

Solo «insieme agli altri» troverai il coraggio e le energie per prendere in mano la tua vita e accoglierla come qualcosa di grande da scoprire e da gustare.

In alcuni momenti particolari ti accorgi che non riesci a restare solo; soprattutto senti di non poter affrontare da solo certe novità e certi conflitti.

È la forza della crescita che ti spinge a cercare la compagnia degli altri. Con loro è bello vivere: giocare, can-

tare, studiare, danzare e parlare delle tue cose.

La vita che ti esplose dentro ti getta in mezzo alla gente, perché tu incontri altri come te.

Il sentiero che ti indico risponde perciò ad una esigenza profonda, scritta sulla tua pelle.

È vero anche che, quando trovi qualcuno scorbutico (penso a certi ragazzi e ragazze che sono dei caratterini insopportabili, appiccicaticci come le mosche, nati, sembrerebbe, per dar fastidio) senti il bisogno di starne un po' in pace da solo.

Certo, non è sempre facile stare con gli altri! A volte richiede impegno e capacità di resistere. Soprattutto se ti chiedi: stare in compagnia, ok! Ma «come», con quale stile?

Ti accorgi che tra compagni ed amici si può stare insieme in tanti modi. Si può essere una banda di sbarazzini che si prendono lo sfizio di fare i saccheggiatori dei beni pubblici, come prendere di mira i lampioni del viale, appiccicare la gomma da masticare ai campanelli di casa, prendere di mira i passanti con la cerbotana!

In compagnia si può dar vita anche ad una squadretta di mini-campioni provetti del calcio, con tutti i difetti di quello giocato dai grandi: in essa c'è chi è sempre in campo, novanta minuti su novanta, tanto da far scoppiare l'obiettivo alle cinesprese dei tifosi grandi, impazziti; e chi, nero di rabbia, trascorre i suoi novanta minuti a graffiare la panchina o a calciare i ciuffi d'erba del campo.

Non è certo un piacevole «stare insieme in compagnia» questo, ti pare? Buttarsi con gli amici nell'avventura è ben altro!

**Quando**

si è «buona compagnia»

Ti elenco le caratteristiche che, secondo me, fanno di uno stare insieme di ragazzi e ragazze della tua età una «buona compagnia».

Prova a vedere se la condividi.

**C**

*si rivela e ci si conosce  
per quello che si è*

Innanzitutto per stare insieme «in un certo modo», si impara a conoscersi e accettarsi reciprocamente per quello che si è.

Bisogna avere il coraggio di gettare via «la maschera» dietro cui ci si nasconde, e quelle «mezzefigure» prese in prestito sul mercato del look propagandate da chissà quale big di turno.

In una buona compagnia ognuno è libero di essere se stesso, senza doversi mascherare, perché è convinto di valere e sente che gli altri lo stimano e ne apprezzano le capacità. Non c'è nessun ragazzo, nessuna ragazza che valga «zero» o anche un solo «insufficiente»! Tutti perciò in una vera compagnia sentono di valere qualcosa.

Tra di loro non è necessario essere campioni di calcio o di tennis, vantare i lineamenti fisici o le qualità spettacolari (di celluloidi!) di Madonna o di Eros.

Ogni ragazzo e ragazza della tua età possiede una quantità impensabile di doti e di capacità che neppure lui ha ancora scoperto!

Ognuno è «campione» in qualcosa di

se stesso. Tutti sono e possono scoprirsi degli «originali unici». È così che siamo fatti. E sono proprio gli amici del gruppo che ti aiutano a scoprire i doni nascosti che hai e le capacità da sviluppare: quello che «sai fare», quello che «hai», ma soprattutto quello che «sei». Quest'ultima è la cosa più importante. Perché, diciamocelo schiettamente, in compagnia a volte capita che uno «vale» ed è stimato, magari riverito da tutti come un principino, non per quello che egli realmente «è», ma per quello che «ha»: i vestiti all'ultima moda, le collezioni di avventure da sbandierare ai quattro venti, le infinite cose comprate o fattesi regalare, magari con i capricci e il ricatto.



### ***S** i impara a progettare e fare le cose insieme*

In compagnia si impara anche a progettare le esperienze da vivere, le cose nuove da realizzare, «insieme».

Dopo un po' che ragazzi e ragazze proseguono su questo sentiero, imparano a coniugare i verbi delle loro azioni non più alla prima persona singolare, «io qual io là!», ma alla prima persona plurale: con il «noi...». Si tratta di un fenomeno molto curioso!

Quando una compagnia di ragazzi comincia a coniugare i verbi al plurale, allora si può dire che ha fatto un grande balzo in avanti: è diventata «gruppo» di amici per la pelle.

Il gruppo è davvero un'esperienza importante da vivere, ed è anche uno stile di crescita da apprendere.

Una compagnia diventa gruppo quando è riuscita a ricostruire al suo interno un pezzo di quel mondo «caldo

e rassicurante» della famiglia; è infatti una «nuova famiglia» per i ragazzi e le ragazze.

In esso ci si sente bene, a proprio agio; ognuno ha il «posto riservato» e non c'è lista di attesa per entrarvi. Ci si racconta quel che si vive, si impara a progettare e a dividersi le mansioni: in gruppo tutti sono importanti. Per questo è come un grande cerchio: nessuno è il centro, tutti sono importanti e si sentono «dentro»; nessuno dei membri è tagliato fuori. In gruppo si impara ad accorgersi degli altri e, mentre si accoglie ed apprezza quello che gli altri possono offrire, ognuno apprende anche a donare qualcosa di suo.

In gruppo si realizza quel che potremmo chiamare «il circolo magico dello scambio»; si dà e si riceve in continuazione: affetto, incoraggiamento, fiducia, amicizia, perdono...

Dentro questo clima pieno di vita può sbocciare finalmente l'amicizia con un compagno o una compagna, o con più di uno, con i quali confidarsi e riflettersi, come allo specchio.



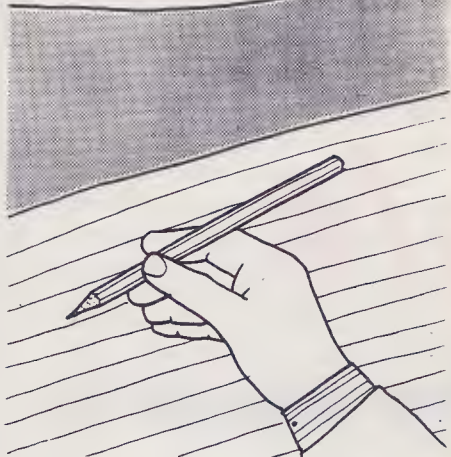
### ***F**arsi amici degli altri*

Diventare amico di qualcuno, farsi amici gli altri, è una cosa importante, anzi indispensabile, alla tua età. L'amico per la pelle o l'amica del cuore ti potranno sostenere nel far fiorire il tuo «io», dentro un magico gioco fatto di confidenze e di confronti; un gioco di «io» e di «tu» davvero arricchente che diventa poco alla volta «noi». Proprio questo sentiero ti indicherà una nuova pista da esplorare: quella che conduce al «mistero della tua vita».



COMPRENDI CON MERAVIGLIA  
ED ACCOGLI CON GIOIA QUELLO  
CHE STA ACCADENDO IN TE.

E POI AFFIDA QUESTI  
TUOI PENSIERI E SCOPERTE  
AD UNA PAGINA NUOVA  
DEL TUO DIARIO...



STARE IN COMPAGNIA,  
O.K.! MA "COME";

CON QUALE STILE?

TI ACCORGI CHE  
TRA COMPAGNI  
ED AMICI  
SI PUO' STARE  
INSIEME IN  
TANTI MODI.  
SI PUO'  
ESSERE  
UNA BANDA DI  
SBARAZZINI...



... SI PUO' DAR VITA AD UNA  
-SQUADRETTA  
DI MINI  
CAMPIONI.



1 RIVELARSI E CONOSCERSI PER QUELLO  
CHE SI E'

2. PROGETTARE E FARE  
LE COSE ASSIEME

3. FARSI AMICI DEGLI  
ALTRI



# Diventa

«signore» della tua vita



**Q**uesto nuovo sentiero è quello che ti indico come «il sentiero per diventare signore della tua vita».

Cosa si nasconde dietro queste parole?

Che sei sempre meno disposto a consegnare la gestione della tua vita ad altri e non ti sta più bene che siano sempre i tuoi genitori a scegliere

per te, soprattutto per certe cose a cui tieni tanto. Se dipendesse da te soltanto, tante cose che facevi in passato ora non le faresti più, mentre ti piacerebbe tentarne di nuove.

A volte è questione di un poster da appendere alla parete, oppure di una disposizione nuova dei mobili nella tua cameretta, se hai la fortuna di averne una tutta tua.

## diventa «signore» della tua vita

Altre volte si tratta di decidere con quali jeans uscire per una festa, o che altro...

In certi momenti dell'anno poi, specie se d'estate, vorresti essere tu a stabilire l'orario di lavoro e di gioco; decidere a tua discrezione quando uscire e rientrare e con chi, senza tutta quella puntualità e quel rigore che «loro» pretendono.

Sembrano a prima vista cosa da poco, eppure per te ne va di mezzo qualcosa di assolutamente importante: tant'è vero che sei anche disposto a dar battaglia su queste cose.

Allo stesso tempo ti accorgi anche che, quando sei in compagnia di altri, ti viene facile lasciarti andare, seguire la moda o lo stile di tutti, magari di quello che emerge come «il galletto di turno» tra tanti polli sbandati.

### **Signore** anche del tuo corpo

E poi senti che il corpo ti sfugge: a volte vorresti nascondere tutto, perché nessuno lo veda; altre volte ti piace dipingerlo e addobbarlo come un albero di natale, per «metterlo in vetrina».

In ogni caso vuoi sentirlo «tuo», sotto il tuo controllo (anche se spesso ti capita di non riuscirci), vorresti frenarlo, dirigerlo, farlo tacere o tenerlo fermo nel banco di scuola.

Per non parlare di quando, pur con tutta la buona volontà, manco riesci a smuoverlo dalla poltrona, incollato come sei spesso alla tv, o

farlo risuscitare dalle morbide coltri, in certe mattine uggiose della domenica, per andare alla partita o all'appuntamento del gruppo.

Vuoi possederti; essere tu a dirigere la tua vita: non solo il tuo corpo, ma anche il tuo tempo, le relazioni con gli altri.

Eppure ti riesce impossibile!

Qualcosa, come una catena, ti trattiene nel rimanere ancora bambino coccolato dai genitori.

Ti senti prigioniero di una forza irrefrenabile che ti getta in braccio a nuovi tiranni: la moda, il gruppo-gregge, la filosofia del «fanno tutti così», o il bisogno di approvazione, di cui non puoi fare a meno per non sentirti isolato dagli altri e per la paura di apparire diverso.

Eppure... non avere paura di essere te stesso, anzi di diventarlo sempre più: Marco, Paola, Lucia, Donato... Lillo!

Accetta di immetterti sul sentiero («in salita», certo, ma proprio per questo più esaltante), di diventare «il signore» della tua vita o, se più ti piace, il «direttore d'orchestra» che sostiene quella stupenda sinfonia che è la crescita.

### **Signore,** ma come?

Come fare per diventare «signori della propria vita»? Quale il segreto, le svolte giuste, al di fuori delle quali si potrebbe finire «fuori rotta»?

Non è impossibile trovare delle risposte: è la tua stessa crescita che lo dice.



## Conoscersi

Scopri te stesso, impara a conoscerti a fondo, con simpatia, per giungere ad accettarti e a valorizzare quello che sei.

Facile a dirlo, vero? Un po' meno realizzarlo!

Ciò che conta è cominciare; è partire.

Ti indico il punto di partenza: il corpo che si trasforma e che cresce.

Non che tu sia «soltanto» il tuo corpo. Esso può divenire per te la strada per scoprire, conoscere e incontrare te stesso, in un viaggio appassionato verso il mistero che sei.

Il corpo, lo stai scoprendo, è ciò che svela te a te stesso; ciò che ti fa sperimentare che sei proprio tu che ti stai trasformando.

Esso richiama l'attenzione tua su di sé, quasi fosse qualcosa di «altro da te». Invece sei davvero tu, proprio tu!

Tu non *hai* un corpo che subisce trasformazioni profonde; non sei spettatore estraneo di qualcosa che dovrebbe appartenerti; non possiedi «uno strumento» fantastico per agire, correre, spostarti, esprimerti.

Tu *sei* il tuo corpo che cambia. Sei tu che cambi attraverso di esso. Quel corpo che muta, che si allunga e si trasforma, al suo interno e dal di fuori, «sei tu» che vivi l'avventura di un tempo di crescita, così come un giorno sarai tu ad invecchiare.

In passato sono stati gli altri, i genitori soprattutto, a prendersi cura del tuo corpo e della tua salute. Ora tocca a te!

Senti e conosci te stesso, attraverso

la scoperta e la cura del tuo corpo: impara a «star bene nella tua pelle».

Lo so che non è semplice! Se ripensi alle figuracce che a volte ti fa fare, alla paura che fa nascere dentro, alla sofferenza che ti provoca, ti accorgi subito che non è cosa da poco sentirsi felice per il corpo che si è.

È più probabile, alla tua età, sentirlo come qualcosa di estraneo, di non-tuo, averne paura o vergogna; è più facile «ritirarsi» quasi dal proprio corpo in un cantuccio per soffrire, invidiando «quello bello e forte» degli altri, incantati dai corpi trasfigurati dei Rambo di turno o delle modelle da telenovela.

È importante, alle soglie della tua adolescenza, conoscere il tuo corpo, percepirne le risonanze interiori, i sentimenti che sprigiona, scoprirne le potenzialità, fino a prenderti cura di lui e amarlo perché appaia a te stesso bello, piacevole, sano, armonico, resistente. In tal modo impari a voler bene a te stesso.

Ti toccherà anche scoprire ed accettare «i limiti» di te stesso, quelli che anzitutto segnano il corpo; anzi, è esso a svelarteli. Potrai essere felice e sentirti a tuo agio nella pelle anche se non hai quei requisiti standard che l'apparato pubblicitario celebra e impone per sentirsi come tutti.



## Il viaggio verso il profondo

Il tuo corpo diventerà lo spazio entro cui compirai il «viaggio verso il profondo», quasi un'avventura al centro della terra. Lì ti troverai faccia a faccia con «il mistero» che fa vivo il

## diventa «signore» della tua vita

corpo, «la vita» che lo anima, il centro interiore di questa vita che è il tuo «io».

Tu non solamente corri, salti, giochi, accarezzi, studi, fatichi, provi piacere o dolore. Ciò che è più misterioso ed affascinante di te è il fatto che senti, vivi intensamente, ti rendi conto, sei consapevole di tutto questo. Ti accorgi che tutte le cose che fai col corpo le puoi ricondurre ad un centro interiore, quasi un «grande specchio magico», entro cui tutto si riflette ed è registrato in memoria.

Ebbene, questo centro interiore, ciò che chiamo il tuo «io», in questo momento della vita comincia proprio ad espandersi, ad organizzarsi, fino al punto di dirigere la tua vita coscientemente.

Non è facile descrivere le cose che fa questo centro interiore. Potrei usare l'immagine del computer. Esso infatti è costruito copiando un po' qualcosa di noi. I suoi programmi sono il tentativo di scimmiettare, anche se in forma molto intelligente e sofisticata, quel centro che organizza e orienta la vita, che è in te.

Eppure ognuno di noi è infinitamente più prezioso e perfetto di qualsiasi calcolatore, anche del più sofisticato.

Perché il tuo centro non solo pensa e parla, costruendosi un proprio mondo, ma prova dei sentimenti, vive emozioni, è ricco di fantasia e memoria, spazia libero tra passato, presente e futuro, si diverte a mescolare realtà e sogno insieme.

Sarebbe bello che tu ti lasciassi affascinare dal «mondo interiore dell'io».

Riuscirai così a chiamare per nome le tue capacità, le risorse, ancora in

gran parte da sviluppare. Potrai ritisserla la tua storia passata e i pezzetti di storia delle persone con le quali la tua è intrecciata.

Libererai i tuoi desideri i sogni intorno al futuro e quelli sul presente. Allora, invece di lasciarti catturare da proposte confezionate su misura di altri, gente troppo interessata a vendere e a far consumare, potrai finalmente imparare a scegliere quello che il tuo io è capace di dettarti. Potrai finalmente dargli voce e assicurargli il diritto originario di progettare la tua vita.

Ti renderai conto che quel potente desiderio che oggi ti spinge a far di testa tua, anche a disobbedire se fosse il caso e a non prestare sempre e solo ascolto in un'unica direzione, ha la sua origine più vera nel mistero di te stesso.

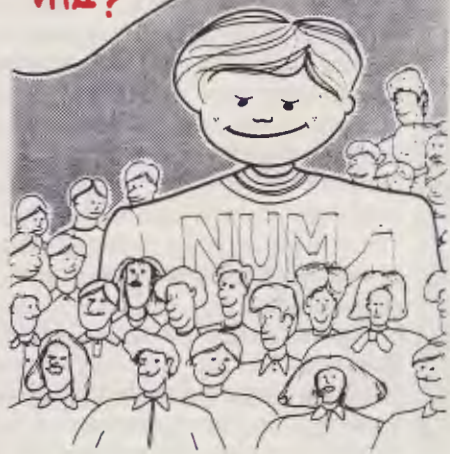
Le piccole o grandi guerre di indipendenza che ti trovi a combattere, il desiderio, esasperato forse, di essere autonomo, hanno una loro ragione ben precisa, e ti rivelano qualcosa di grande che è in te, che è da portare alla luce e da chiamare per nome: la libertà.

Non che tu possa ritenerti pienamente libero! Nessuno lo è mai fino in fondo. La tua libertà è piuttosto il desiderio di compiere passi nuovi e più spediti verso la liberazione di te stesso dalle catene che ti trascini e che devi imparare a chiamare per nome.

Ma dove potrà condurti il sentiero della libertà e della coscienza?

SEI SEMPRE MENO DISPOSTO A  
CONSEGNARE LA GESTIONE DELLA TUA  
VITA AD ALTRI. MA COME FARE  
PER DIVENTARE

**"SIGNORE DELLA  
PROPRIA  
VITA?"**



SCOPRI TE STESSO,  
IMPARA A CONOSCERTI A FONDO  
CON SIMPATIA, PER ARRIVARE  
AD ACCETTARTI E VALORIZZARE  
QUELLO CHE SEI.

TI INDIRIZZO. IL PUNTO  
DI PARTENZA:  
IL CORPO CHE SI  
TRASFORMA  
E CHE CRESCE.



IN PASSATO SONO STATI GLI ALTRI,  
SOPRATTUTTO I TUOI GENITORI,  
A PRENDERSI CURA  
DEL TUO CORPO E  
DELLA TUA  
SALUTE.

ORA  
TOCCA  
A TE! TU SEI  
IL TUO CORPO  
CHE CAMBIA.  
NON SEI  
SPETTATORE  
ESTRANEO.



CIÒ CHE È PIÙ MISTERIOSO ED AFFASCI-  
NANTE DI TE È IL FATTO CHE VIVI  
INTENSAMENTE: TI ACCORGI  
CHE TUTTO QUELLO CHE FAI  
CON IL CORPO LO PUOI  
RICONDURRE AD UN  
**CENTRO**

**INTERIORE.**

ENTRO CUI  
TUTTO SI  
RIFLETTE ED  
È  
REGISTRATO  
IN  
MEMORIA.



# Chi sta

al centro del mondo?



**L**a scoperta di te stesso e del tuo mondo interiore potrebbe farti sentire «il centro del mondo».

È una sensazione che non dura molto, ma è ben visibile tra quelli della tua età.

Non è forse vero che quando sei «sotto pressione», durante una partita importante per esempio, sotto i

riflettori di un palco, o preso di mira della prof di scienze, vivi come se tutto il mondo ruotasse attorno a te? Non ti sembra, in certi momenti, che il sole, il cielo, la natura, gli altri, esistano e siano stati come preparati per la tua venuta al mondo? In parte ciò è vero, ma non nel modo in cui lo vivi in certi momenti. Tutto esiste per te, ma non soltanto per te!

## chi sta al centro del mondo?

Il sentiero nuovo che ti indico può condurti a scoprire che il mondo non finisce sulla soglia di casa, e i suoi confini non coincidono con quelli che tu riesci a stabilire.

Ci sono persone, storie, avvenimenti, luoghi, che «sono oltre» il piccolo mondo che circoscrive la tua esperienza. Realtà che non hai ancora raggiunto e che probabilmente non raggiungerai mai.

Hai vissuto tante esperienze che ti piacerebbe raccontare a qualcuno. Alcune sono proprio tue, perché fioriscono da quello che hai vissuto; altre tue lo sono diventate, perché le hai sentite raccontare da qualcuno, o le hai viste per televisione, o soltanto immaginate.

Questo ti fa capire che esistono tantissimi «mondi» come il tuo, in gran parte irraggiungibili.

Non parlo delle possibili terre abitate in altri pianeti e galassie; mi riferisco ad altri mondi umani, simili e al contempo diversi dal tuo, che ti si sveleranno a seconda delle vicende della vita e della tua capacità di «tenere le finestre aperte».

Verso di essi è importante che tu rimanga aperto: all'incontro, al racconto che qualcuno di potrà regalare.

Perché questo strano discorso?

Perché è importante che tu riesca ad intravedere «il sentiero dell'oltre» dell'«al di là del tuo mondo».

Allora non chiuderti nel guscio, falsamente sicuro, delle tue cose; resta aperto al segreto misterioso della vita che ti circonda. Non chiudere le finestre sulla tua Kalamazù non sprangere le porte di casa.

Per scoprire il «tesoro» nascosto proprio in casa tua, hai bisogno della luce del sole e del contributo degli altri.

# Cogli

il sapore delle cose  
che vivi

Vorrei offrirti alcune indicazioni perché tu possa scoprire il «tesoro» nascosto in casa tua.

La prima è quella di imparare a gustare le cose che vivi, le tue esperienze.

Certamente già ti piace provare un sacco di esperienze diverse e ti accorgi che non riesci a scegliere, a deciderti, vorresti sperimentare un po' tutto.

È una malattia che può essere solo passeggera; importante è che non diventi cronica.

Pur cercando risposte a questa esigenza, fermati un po' sulle cose che vivi, sulle attività che fai, su quelle del gruppo in particolare, per «scavare in profondità» e gustare il loro sapore, per scoprire la ricchezza di vita che esse ti offrono.

Anche tu hai bisogno di allenarti a scavare in profondità, per saper cogliere le qualità segrete delle cose che vivi, il «sapore della vita» che esse ti regalano, per non restare semplice divoratore di affetti, di attività, di esperienze.

Cogliere il sapore delle cose vuol dire che non ti interessa soprattutto «quanto» hai fatto, ma «come» lo hai vissuto. Vuol dire saper rispondere alle domande: «In che cosa mi è stata utile questa cosa che ho vissuto? Come sono cambiato? Che cosa ho scoperto in me?».

L'amicizia, la libertà, la gioia di esprimerti e di comunicare con gli altri, il contatto con la natura... sono



tutte esperienze che si portano dentro un tesoro.

## *Non sei tutto:* l'ombra ti segue

E poi c'è un altro modo per incamminarti sul sentiero dell'oltre.

Stai vivendo un momento della vita fatto di alti e bassi. Momenti esaltanti di vita si accompagnano, per chissà quale brutto scherzo, a momenti di sconforto e perdita di fiducia in te, negli altri, in tutto.

Quando le cose vanno bene, tutto fila per il verso giusto e ti senti rassicurato dagli altri, allora è facile «esaltarti», e vivere uno stato di confusione tale per cui i confini tra te, il mondo e gli altri svaniscono.

In quei momenti ti senti al centro di tutto: ti credi il salvatore o il risolutore di tutti i problemi, senti di potere tutto.

Gli altri scompaiono dalla scena, non esistono per te, non li vedi più.

E non riesci nemmeno più a vederti veramente te stesso, a guardarti allo specchio senza deformarti.

Anche su quest'altra faccia della vita ti resta da scavare in profondità.

In quei momenti fatti accompagnare dalla tua «ombra»: non sei il sole che allontana le ombre e le proietta lontano.

Cosa potrà mai essere l'«ombra» da cui un ragazzo o una ragazza devono farsi accompagnare?

Quello che chiamo «ombra» è la parte non-finita, non compiuta di te, quella che di solito consideriamo «la parte negativa», quella che fai fatica a

guardare e vorresti nascondere o negare.

È infatti segnata dai tuoi fallimenti, grandi o piccoli che siano; porta registrata in se stessa la memoria di ciò che non sei stato capace di fare o non hai voluto realizzare. È l'insieme dei tuoi limiti, la tua fragilità, la tua debolezza, anche i tuoi peccati.

Ebbene, nel ragazzo e nella ragazza della tua età, è facile la tentazione di «spazzare via la propria ombra», o almeno di nasconderla a se stessi e agli altri, quasi fosse qualcosa di cui vergognarsi o da cui difendersi.

Fai la pace con la tua ombra, accogli i tuoi insuccessi, la tua storia fatta anche di sbagli e di piccole cose non tutte riuscite.

Accogli questa parte di te, e riconosci come qualcosa di tuo, altrimenti con molta facilità finirai col proiettarla sugli altri.

Certo, anche gli altri sono seguiti dalla loro «faccia nascosta»; ognuno ha la sua, da accogliere senza paura.

L'incontro con la tua ombra ti aiuterà a comprendere che non sei tutto, né puoi tutto subito, anche se ti senti in una fase esaltante; che l'ideale, le cose che sogniamo per noi e gli altri, quelle più belle e desiderabili, ci aspettano «al di là ancora».

IL MONDO NON FINISCE SULLA SOGLIA DI CASA  
E I SUOI CONFINI NON COINCIDONO CON QUEL  
CHE TU RIESCI A STABILIRE.

TUTTO ESISTE PER TE,  
MA NON SOLTANTO  
PER TE!

E' IMPORTANTE CHE  
TU RIESCA AD  
INTRAVEDERE IL  
**'SENTIERO  
DELL'  
OLTRE'**.



"IN CHE COSA MI E' STATO UTILE  
CIO' CHE HO VISSUTO?  
COME SONO CAMBIATO?  
CHE COSA HO SCOPERTO  
DI ME?"



L'AMICIZIA, LA LIBERTA', LA GIOIA  
DI ESPRIMERTI E DI COMUNICARE  
CON GLI ALTRI, IL CONTATTO  
CON LA NATURA ... SONO  
TUTTE ESPERIENZE  
CHE SI PORTANO  
DENTRO UN  
TESORO



STAI VIVENDO UN MOMENTO DELLA VITA  
FATTO DI ALTI E BASSI.  
MOMENTI ESALTANTI  
SI ACCOMPAGNANO A MOMENTI DI  
SCONFORTO E PERDITA DI FIDUCIA  
IN TE, NEGLI ALTRI, IN TUTTO.

ACCOGLI ANCHE QUESTA  
PARTE DI TE,  
LA TUA "OMBRA".



# Il sentiero

dei volti nascosti



**C'** è ancora dell'altro da scoprire.

Se chiedi a bruciapelo ad un ragazzo o ad una ragazza della tua età: «Perché i tuoi genitori lavorano per te? Perché ti offrono la possibilità di andare a scuola, di giocare, di frequentare un gruppo? Perché si prendono cura di te e si preoccupano della tua crescita?», allora più o meno

tutti risponderebbero così: «Perché questa è una casa normale! Così fanno i genitori verso i figli».

Insomma, i genitori li hanno messi al mondo e perciò, «devono», a parer loro, prendersi cura di loro, amarli, educarli, farli crescere.

Secondo questi ragazzi, il panettiere sforna il pane caldo e fragrante la mattina perché quello è il suo «mesti-

re»: lo deve fare, se no da chi si comprerà il pane?

I professori «devono» far scuola, perché quello è il loro «mestiere»; se non lo facessero... ci penserebbero la preside o il provveditore!

Tutti, secondo loro, fanno le cose perché «devono» farle. Di lì non si scappa, e guai a chi non fa il proprio dovere!

Tutto è normale che avvenga così come deve avvenire, se no come si potrebbe ancora vivere?

Invece sappi che non è proprio così.

Se tutto il mondo andasse avanti solo perché ognuno fa quel che deve, il mondo sarebbe ridotto per lo meno ad una glaciale catena di robot. E se poi qualcuno cominciasse a stufarsi di fare quello che deve fare... cosa capiterebbe mai?

Cosa capiterebbe se domattina tutti i panettieri decidessero di non fare più il pane... e così, poco alla volta, tutti gli altri?

Il mondo intero si potrebbe fermare. E non sarebbe tanto facile far ripartire l'ingranaggio!

Saper andare «oltre» le cose, i fatti, oltre quello che è «dovuto», significa imparare a riconoscere il volto di chi sta dietro le cose che vivi, i servizi di cui usufruisci.

**perché**  
«volto»?

Quando ti accorgi del volto di un altro e ti rivolgi verso di lui, incontri il suo sguardo, allora un «nuovo mondo», finora sconosciuto, ti si spa-

lanca dinanzi e vuole incontrarsi con il tuo. Quell'altra persona che fa qualcosa per te in quel momento, non recita solo una parte, non è solo una maschera, non fa solo il suo mestiere, ma è un mondo che fa parte di sé a te stesso.

Ti dico: alza il tuo sguardo, non viaggiare con gli occhi appiccicati sulle cose; sforzati di incontrare lo sguardo di quanti stanno intorno.

Cosa scoprirai?

Due cose semplici.

La prima: una miriade di persone intorno che ti fa un regalo, ogni giorno, senza che te ne accorga. Esse fanno della tua vita un grande dono. Sono loro i volti nascosti che ti donano vita in misura grande, anche se finora non te ne sei accorto.

Li sapresti riconoscere? Allenati a riconoscere i volti e a guardare negli occhi di chi ti offre doni di vita.

E una volta incontrati e riconosciuti, non ti sembra sia il caso di far nascere una parola, vecchia come il mondo, ma un po' dimenticata dai ragazzi: «grazie»? Trova ancora posto nel tuo vocabolario?

La seconda cosa da scoprire è anch'essa questione di «volti» da riconoscere: sono i volti di coloro che attendono di essere accolti come ospiti graditi in casa tua, come amici desiderati nella tua vita. Questa volta si tratta del volto di chi ha bisogno di te per essere felice; è «il povero», colui che ha bisogno di qualcosa, che tende la mano verso di te perché tu apra la tua con un dono.

Attento però! Il volto del povero ti accompagna quotidianamente: lo puoi riconoscere nel richiamo insistente di attenzione che un compagno ti invia, come segnale; lo speri-

menterai nella silenziosa domanda di amicizia di una compagna sola; oltre la invadente mano di uno zingaro che sembra chiedere sempre e solo qualcosa, o dentro la triste solitudine di una donna anziana che cerca un po' di compagnia per non essere sola.

«Andare oltre» è appunto questo sforzo di incontrare lo sguardo di tanti volti che ti sembrano facce stanche e fastidiose, solo perché non riesci a cogliere la domanda lacerante di vita che nascondono dentro e che essi rivolgono proprio a te.

### *Gli adulti* al di là della maschera

C'è ancora un percorso importante che ti apre all'oltre.

Fatta eccezione di poche persone, trovi che è sempre meno bello e piacevole stare in compagnia dei grandi, gli adulti con cui vivi la tua vita.

I grandi ti mettono di continuo a disagio: non sanno prenderti sul serio, ridicolizzano sulle cose per te più serie, e poi, 'sti saputoni!, danno l'impressione di avere la soluzione pronta per tutto, e sono generosissimi nel dare consigli.

Come fare ad assicurarsi la libertà di provare, sperimentare, magari picchiare il naso se occorre, naturalmente senza gran danno? La tentazione è forte: spezzare i legami con loro, rompere i ponti lasciandoli blaterare a vuoto, così che quello che entra da un orecchio esca subito in direttissima dall'altro!

Tanto, quando essi fanno la predi-

ca, tu tieni spento il registratore, e la tua mente corre lontano mille miglia da tutti quei consigli e suggerimenti «per il tuo bene».

Non è che decidi di troncargli del tutto con loro.

Ti accorgi però che le cose importanti, le tue fantasie di felicità, i tuoi desideri segreti, i progetti più grandi, insieme alle esperienze più nuove, non li regali più a loro, raccontandoli. Non lo meritano più... e poi, pensi, cosa direbbero?

Invece introduci sempre più nel tuo mondo personale gli amici e le amiche del giro.

Ebbene... non tagliare del tutto i ponti con il mondo dei grandi: sono le radici della tua storia, da cui hai ricevuto e puoi ancora ricevere vita.

Accetta di confrontarti sulle cose che per te e per loro sono importanti, sulle nuove esperienze che vivi.

Scopri il gusto di prestare ascolto, non dico alla serie interminabile di comandamenti che sgranano come un rosario, bensì alle loro storie, alle cose preziose di cui possono farti dono.

Metti le radici, affondale nella storia della vita che è prima di te. Non dico che devi raccontare le tue cose più segrete a tutti i grandi che incontri. Però riservatene uno almeno che sia il tuo specchio fedele.

È bello questo incontro con la vita che è fiorita prima di noi: sono storie di amicizie, di paure, di incontri e di scontri, di scoperte e delusioni.

È qualcosa di grande e misterioso che ci avvolge tutti e ci attrae, dentro cui possiamo con fiducia riposare e sognare. Tutti siamo «dentro la vita», attori della sua storia infinita.

SAPER ANDARE "OLTRE" LE COSE, I PATTI,  
OLTRE QUELLO CHE È "DOVUTO", SIGNIFICA  
IMPARARE A SCOPRIRE

### "IL VOLTO DI COLUI"

CHE STA DIETRO LE COSE CHE VIVI  
I SERVIZI DI CUI USUFRUISCI



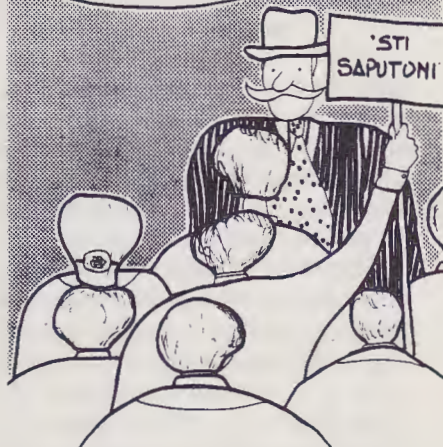
OGNI GIORNO, SENZA CHE TE NE ACCORGA  
UNA MIRIADÉ DI PERSONE TI FA  
UN REGALO. SONO LORO I VOLTI  
NASCOSTI CHE TI DONANO VITA  
IN MISURA GRANDE, ANCHE  
SE FINORA NON TE NE SEI  
ACCORDO. LI SAPRESTI  
RICONOSCERE ?



IL VOLTO DEL POTERE TI ACCOMPAGNA  
QUOTIDIANAMENTE: LO PUOI RICONOSCERE  
NEL COMPAGNO/A  
IN UN ZINGARO  
IN UN ANZIANO  
IN UN EXTRA  
COMUNITARI  
IN UNO SOLI  
IN CHI  
SOPPRE



NON TAGLIARE DEL TUTTO I PONTI  
CON IL MONDO DEI GRANDI: SONO  
LE RADICI DELLA TUA STORIA,  
DA CUI HAI RICEVUTO E PUOI  
ANCORA RICEVERE VITA.  
ACCETTA DI CONFRONTARTI.



# Gesù di Nazareth

il volto dell'uomo  
da incontrare

**L** percorso verso la felicità non è finito, anche se nella casa della felicità ci sei già dentro, magari senza saperlo.

Sto parlando a ragazzi o ragazze di dodici, tredici, quattordici anni. Forse non tutti, ma certamente molti, in qualche modo almeno, si riconoscono cristiani o in genere credenti.

Vedi che finora non ti ho parlato

di Dio, di Gesù Cristo, di santi o di preti.

Eppure credo, anzi, ne sono convinto, di non averli esclusi da questo racconto. Ci sono dentro ugualmente, quasi nascosti tra le righe, anche se non li abbiamo chiamati esplicitamente in causa. Ci sono perché anch'essi fanno parte della grande storia della vita, tua e di tutti.

Questo che sto per indicarti è un sentiero importante, capace di riempirti il cuore di gioia e di voglia di festa; voglio raccontarti del tesoro grande che abita la tua vita. Parlo della riscoperta della compagnia amica di Gesù di Nazareth: una storia importante anche per i ragazzi di oggi, per quelli che hanno già la fortuna di conoscerla e per quelli che la ascoltano per la prima volta. Ci risiamo con le prediche da catechismo?

No, non piacciono neanche a me.

Mi piace invece raccontare di Gesù e della sua storia ai ragazzi e alle ragazze di oggi, chiacchierare soprattutto con loro dell'incontro e della compagnia che essi vivono con Lui.

Se poi sei un ragazzo cresciuto cristianamente, sentirai certo il bisogno di rivedere con calma la tua religione passata di fanciullo. Hai l'esigenza di verificare quale posto può ancora avere la persona di Gesù di Nazareth nella tua vita di ragazzo che cresce.

Se invece sei una ragazza o un ragazzo che non sono stati educati religiosamente, allora credo che questo può essere «un incontro» carico di novità, un incontro diverso, che forse neanche ti immagini.

Mi rendo conto che a dodici, tredici, quattordici anni, andare a messa, pregare, confessare i propri peccati, leggere il Vangelo, non sono forse le attività più piacevoli, praticate e gettonate con entusiasmo, le «prime in classifica», per i ragazzi della tua età.

Eppure per molti ragazzi e ragazze Gesù di Nazareth è un personaggio che affascina con il suo mistero e la sua storia, nonostante tutte le disaffezioni verso la religione. Per alcuni poi, forse anche per te, lui è davvero «un buon amico».

## Chi può diventare Gesù di Nazareth per te?

Gesù di Nazareth: che cosa può rappresentare ancora per un ragazzo o una ragazza come te? Non è solo più una storia lontana sentita e ripetuta per tanto tempo da quando eri bambino?

In questo tuo momento di crescita, mentre cerchi di sbarazzarti di tante cianfrusaglie divenute inutili, come i giocattoli della fanciullezza, cosa ci sta ancora a fare il ricordo di questo personaggio?

E quale posto occupa ancora nella lista degli «amici per la pelle» o nella classifica degli «idoli» preferiti?

Per certi della tua età, Gesù è solo più una storia dimenticata, che si perde nella nebbia dei bei ricordi d'infanzia, senza riuscire a distinguere più tra realtà e fantasia.

Oppure sta là collezionato con certi personaggi studiati a scuola come Cesare, Cincinnato, Garibaldi e Napoleone... oppure mescolato confusamente tra Mazinga e l'uomo ragno.

Per altri ragazzi ancora Gesù è il ricordo di un'amicizia sbiadita, di un Dio creduto amico nei momenti piacevoli della vita, col quale ora hanno perso i contatti.

Una volta si rivolgevano a Lui di frequente, magari con qualche preghiera recitata meccanicamente, o parlando con Lui come tra amici, nel segreto del cuore.

Ora è rimasto solo un ricordo



piacevole a cui rifarsi, perché no?, ogni tanto, soprattutto in certi momenti.

Ci sono poi anche ragazzi e ragazze che hanno scoperto che Gesù può «ri-diventare» un amico simpatico e importante per vivere meglio il momento del loro cambiamento.

## Gesù: il volto di un Dio simpatico

Gesù, insieme al Dio simpatico che Egli fa incontrare, può essere una gran bella compagnia da ritrovare.

Non è che devi immediatamente pensarli così; prova soltanto a inoltrarti lungo il sentiero che ti conduce oggi a incontrare Gesù in modo nuovo.

Forse, come tanti altri, hai perso quel po' di voglia e di entusiasmo nell'esprimere la tua fede religiosa con i gesti e le parole di quand'eri bambino.

Forse lo stai decidendo da un giorno all'altro, perché tanti gesti e preghiere ti sono diventati pesanti e privi di significato.

Quel progressivo disamore verso le cose di chiesa ne è un segno inequivocabile.

E poi ti accorgi che ben altri, ben più vivi e ricchi di vita, sono le tue preoccupazioni e i tuoi interessi.

A ben vedere, non è poi un grande dramma: è solo un segno che stai cambiando e «il tuo mondo religioso» muta insieme con te.

Non puoi far durare all'infinito la tua fede di bambino che gioca e di fanciullo ingenuo e obbediente.

Non è che ti chiedo di continuare a tutti i costi a pregare, a confessarti, a non mancare inflessibilmente alla messa della domenica. Certo, a suo tempo, dovrai affrontare anche questi problemi.

La cosa importante, in questo momento particolare, è che tu accetti di ricercare insieme, col gruppo di amici, insieme a un animatore un po' più grande che vi sostiene nel diventare gruppo, e di riscoprire la storia di Gesù, per realizzare un incontro nuovo con Lui e averlo da raccontare dentro una nuova storia.

In loro compagnia potrai incontrarlo e vederlo con occhi nuovi: un grande amico dell'uomo del suo tempo, dei ragazzi e delle ragazze che ha incontrato.

Coloro che l'hanno incontrato, l'hanno seguito e hanno vissuto con Lui, hanno testimoniato che la sua felicità era vedere l'uomo fare salti di gioia quando sentiva tornare la vita nella membra malate e, con essa, una voglia smisurata di vivere.

## Un libro da scrivere: il vangelo raccontato dai ragazzi

In gruppo, e dentro una più grande comunità che gli fa posto, potrai imparare a raccontare di Gesù, del tuo incontro nuovo con Lui, e potrai farlo non più con le parole prese in prestito dalla lingua dei grandi, bensì con le parole stesse dei ragazzi e delle ragazze come te, come voi...

Per raccontare di Gesù ti accorgerai ben presto che le parole da sole non bastano più. Non si riesce a

raccontare di Lui senza cantare e fare salti di gioia, senza parlare con tutto il corpo, senza sentirsi traboccanti di felicità.

Non si possono raccontare le cose che Gesù ha fatto, senza inventarne di nuove, senza inventare i gesti che Lui farebbe oggi.

Ecco il compito che spetta a te e ai tuoi amici del gruppo: scrivere il vostro vangelo, dopo quello di Matteo, di Marco, di Luca, di Giovanni, ma anche di Pietro, Paolo... Sarà «il vangelo di Gesù secondo i ragazzi e le ragazze» di oggi.

Ti accorgerai anche tu che non è proprio giusto che ancora oggi, dopo duemila anni, certi ragazzi e ragazze abbiano ancora paura (quando non terrore) di Dio, o se lo raffigurino come uno che proibisce tutto e punisce ogni cosa sbagliata.

Riscrivendo la storia di Gesù e l'incontro con Lui, dentro la fede del gruppo e della comunità nel cui grembo tu cresci, riuscirai una buona volta a sbarazzarti delle idee sbagliate su Dio.

Quelle che lo rassomigliano più a un carabiniere, a un vigile pronto col fischietto e la multa, a un preside bisbetico che sembra fatto apposta solo per umiliarti, a un «grande antipatico» perché incapace di capire la fragilità e l'insicurezza di un ragazzo o di una ragazza sprovveduti e curiosi intorno alla vita.

In compagnia di Gesù trovi il tesoro segreto sepolto in casa tua, come nella storia che ti ho raccontato del ragazzo di Kalamazù.

Il tesoro non sei solo tu, la tua vita o quella dei tuoi amici, ma ciò che di più esaltante ed imprevedibile essa si porta dentro.

## La grande compagnia di Dio

Il tesoro è la grande compagnia di Dio, che in Gesù riempie di felicità la tua vita e trasforma tutte le cose in un grande gioco a nascondino, il «gioco dei segni», il grande gioco della vita.

Accanto a Gesù scopri Dio come Amico presente e discreto al tuo fianco, Padre accogliente dalle braccia sempre aperte, Madre dal grembo e dal cuore immenso come il mare. Uno che non sta dalla parte di chi non ti vuole vedere cresciuto, ma un «compagno di cammino» che fa il tifo per te, che ti vuole felice e ti dona la voglia di crescere e di cambiare.

Ti chiederai allora: «Che cosa ci sta a fare questo Dio amico e simpatico nella mia vita?»

Gesù, il Dio vicino, non si accontenta di fare il soprammobile inutile nella tua stanza.

Neppure è l'amico invadente che mette i bastoni fra le ruote ogniqualvolta ti salta in testa di vivere con un po' più di sprint.

Hai un mucchio di amici e di amiche, della tua età o più grandi.

Puoi fare un interminabile elenco di campioni o di supereroi, magari di cartapesta, che popolano i tuoi sogni ad occhi aperti e la fanno da maestri in casa tua.

Amici e «idoli» ti sono preziosi per crescere!

Solo ti inviterei a fare un po' di ordine, a scoprire ciò che essi ti offro-

## Gesù di Nazareth: il volto dell'uomo da incontrare

no e ti promettono.

Non sfuggire al confronto, tu e gli amici del gruppo: accettate di mettere a confronto, di tanto in tanto, i vostri eroi e voi stessi con Gesù, di misurare i vostri sogni con quelli di Lui, la vostra vita e la vostra storia con la sua.

Accetta, anche a costo di bisticciarci un po'!

«Rispecchiati» fiduciosamente in Lui, fino ad accorgerti con piacere che ogni briciola di avventura, ogni

desiderio trasparente di vita, davanti a Lui è più bello e più vero, acquista i colori come nell'arcobaleno.

- Gesù non rifiuta nulla di te, come non scarta nessuno.

Egli è capace di accogliere il tuo sogno più grande, carico di promesse di felicità.

Egli ti rende certo di non fallire. Il tuo sogno grande di vita è già realtà, e lo diventa ogni giorno di più, con il tuo impegno, anche se non si esaurirà mai.



ECCO QUI IL TESORO PIU' GRANDE CHE  
 ABITA LA TUA VITA. PARLO DELLA  
 RISCOPERTA DELLA COMPAGNIA AMICA  
 DI GESU' DI NAZARETH,  
 UNA "STORIA" IMPORTANTE,  
 UN PERSONAGGIO CHE  
 AFFASCINA CON IL SUO  
 MISTERO E LA SUA VITA,  
 "UN BUON AMICO".



## GESU' DI NAZARETH:

CHE COSA PUO' RAPPRESENTARE ANCORA PER  
 UN RAGAZZO O UNA RAGAZZA COME TE?

- \* E' SOLO PIU' UNA STORIA  
 DIMENTICATA ...
- \* STA LA', COLLEZIONATO  
 CON CERTI  
 PERSONAGGI...
- \* E' IL RICORDO  
 DI UNA  
 AMICIZIA  
 SBIADITA...
- \* UN AMICO  
 SIMPATICO  
 E  
 IMPORTANTE  
 PER VIVERE  
 MEGLIO...



TI ACCORGERAI CHE LE PAROLE NON  
 BASTANO PER RACCONTARE DI GESU'.  
 ECCO IL COMPITO CHE SPETTA A TE  
 E AI TUOI AMICI DEL GRUPPO:

## SCRIVERE IL VOSTRO VANGELO.

SARA' "IL VANGELO  
 DI GESU'  
 SECONDO  
 I RAGAZZI  
 E LE  
 RAGAZZE"  
 DI OGGI.



"CHE COSA CI STA A FARE

## QUESTO DIO AMICO E SIMPATICO

NELLA MIA VITA?"



# Dentro

una compagnia grande

**H**o descritto il sentiero della scoperta del volto di Dio incontrato nella storia di Gesù. Questa è una tappa del cammino che puoi percorrere in gruppo, con un educatore. Insieme vi troverete impegnati in un'impresa originale: riscrivere un nuovo vangelo, il «vangelo secondo i ragazzi», la storia del loro incontro con Gesù. Il vostro mo-

do di incontrare Gesù di Nazareth e lo stile di vivere l'amicizia con Lui, Dio dal volto di uomo-amico, ha bisogno anche delle vostre parole per esprimersi.

Impegnato come sei a trovare le parole giuste e i gesti adeguati per esprimere la gioia dell'incontro, puoi allargare il tuo sguardo e prendere coscienza che esiste una «compagnia

più grande» che cammina nella tua stessa direzione e di cui fai parte, anche senza saperlo.

Gesù, con le parole sue che accompagnavano i gesti di vita (gesti di perdono inatteso e di festa grande, di fiducia sconfinata in ogni uomo e di lotta alle forme più resistenti di morte), insieme alle storie nate con lui, non sono dono esclusivo per te e per il gruppo soltanto.

Nel nome di Gesù e del Padre suo amico dell'uomo, tanti uomini e donne, venuti dopo di lui, condividono la vita e si impegnano insieme ad offrire vita a chi non ce l'ha; si ritrovano a far festa, mentre cantano, pregano e dividono il pane, per far sì che sia festa di tutti.

Questi uomini e donne, anziani e giovani, uniti nel nome di Gesù, fanno «la Chiesa».

Hai scoperto che anche la piccola comunità di ragazzi e di ragazze che è il tuo gruppo, raccolto attorno all'animatore amico, è già «chiesa». E lo diventate sempre più quando cresce la qualità dello stare insieme e dell'aprirvi a quelli «fuori» del gruppo.

Il mondo non finisce con la frontiera del tuo gruppo, così come non si esaurisce nei confronti del tuo io.

La Chiesa è più grande ancora: è senza confini.

Apriti a questa «compagnia grande degli amici di Gesù»; apriti ad essa insieme al gruppo.

In tal modo il vostro raccontare di Gesù e del suo grande sogno di felicità per ogni uomo, si incontrerà con la storia che altri ragazzi hanno da raccontare, con quella dei più grandi, con quella dei cristiani della parrocchia, del quartiere, della città. Sarà l'incontro con la «grande chiesa».

In certi momenti della vita di questa «grande chiesa» è importante che ci sia anche tu, che ci siate anche voi del gruppo.

La domenica, per esempio, quando ci si raduna per fare festa, non potete mancare: resterebbero dei posti vuoti. Nessuno riuscirà ad occupare il vostro posto e sarà meno festa per tutti.

Neppure accontentati di stare zitto zitto, come una mummia in esposizione.

Fatevi sentire, ragazzi, nella comunità dei cristiani: con i vostri canti e le danze, con la fantasia e i suoi colori, con la voglia di «dire» che ci siete; fatevi sentire vivi e rumorosi: di questo hanno bisogno di adulti per non invecchiare.

Ti accorgerai, allora, quante cose mai immaginate prima esistono attorno: gente che si rimbocca le maniche e regala un po' di vita per la felicità degli altri: per far giocare i più piccoli, per strappare dalla solitudine qualche vecchio solo, per regalare il calore di una casa a ragazzi abbandonati dai genitori, per caricarsi dei problemi di chi è senza pane e senza lavoro o senza voglia di vivere.


I cristiani, lo potrai scoprire, non sono tali perché vanno in chiesa a pregare; lo sono soprattutto «fuori», quando riescono a regalare un po' di vita a chi non ce l'ha.

Scoprirai tutto ciò e allora nascerà in te una domanda grande: «Cosa posso fare io, ragazzo felice, con tutta la mia voglia di vivere, che insieme ad altri vuole seguire Gesù?».

Proprio come quel giovane che incontrò Gesù per le contrade di un villaggio e gli chiese: «Che cosa posso fare per diventare grande come te, maestro?».

# Rispondi

alle voci sommesse



**P**er avere una risposta alla domanda, dovrai imparare a prestare ascolto alle mille voci sommesse a cui forse finora non hai prestato attenzione, preoccupato come sei di te.

Ti accorgerai di essere «chiamato» da qualcuno, giorno dopo giorno e di poter dare risposta.

Il cammino verso Kalamazù, la casa

della felicità per quelli che hanno incontrato Gesù, viene «svelato» giorno dopo giorno da segnali segreti, da voci che chiamano sempre verso nuove direzioni.

La tua vita diventa così un grande gioco di ascolto e di risposta a voci sommesse che ti raggiungono.

Attento: non si tratta di oracoli misteriosi che segnano le tue notti

piene di paura, o messaggi extragalattici percepibili con i radar più sofisticati.

La storia di Gesù ci insegna qualcosa di importante a proposito: Dio cerca e chiama di continuo l'uomo, ma lo chiama con la voce dell'uomo stesso. Dio incontra ognuno con il volto e lo sguardo degli altri uomini.

Ecco le voci che devi imparare a «riconoscere» come la «voce di Dio». Egli ti chiama a donare vita attraverso le richieste di compagni e compagne, di ragazzi e ragazze che Egli ama come te.

Le loro richieste tu riesci ad identificarle con facilità: un libro o un disco, il pallone o la spiegazione del compito troppo difficile, un po' del tuo tempo nell'amicizia e nella compagnia, la fiducia con cui li perdoni e li tratti nuovamente da amici, la generosità di certi tuoi momenti, quando sei pronto a fare a metà di tutto.

## Dalle voci alla «voce»

Così Dio ti chiama! La sua voce è la domanda di vita e di perdono degli altri.

È una voce che interpella anche il tuo gruppo di amici.

Fino ad oggi avete organizzato tante cose pazze per voi: le uscite, le feste, le mangiate, i campeggi, il gioco, le discussioni, magari anche qualche momento di preghiera e un camposcuola. Cose tutte che fanno sprizzare gioia da tutti i pori della pelle.

Ma proprio mentre vivi tutte que-

ste avventure stuzzicivevoli ti chiedo: perché non regalare un po' delle cose che hai gustato ad altri ragazzi e ragazze? Per esempio, quelli che, il lunedì mattina, ascoltano imbronciati dai banchi di scuola le esaltanti avventure dell'ultima uscita in tenda del gruppo?

Non possono più aspettare! Non ti accorgi quante voci ti chiedono di far assaporare loro qualcosa di ciò che hai la fortuna di vivere tu?

Sai dare il tuo contributo per rendere qualche persona più felice e allargare il cerchio della festa e dell'allegria?

Ti sentirai come uno che fa parte di un popolo di uomini e di donne di tutti i tempi, di tutti i colori e le religioni, di tutte le età e le razze, che cerca, con fatica e speranza sconfinata, di far diventar realtà il grande sogno sulla felicità di tutti, che ogni uomo si porta dentro.

Perché esso non è più solo una fantasia: si sta avverando, anche se tanti non lo sanno ancora: è il «dono» che Dio fa all'uomo; è la causa per cui Gesù ha vissuto.

## Disegna il «tesoro» della vita con i colori della festa

Tutte le persone hanno un sogno grande e se lo raccontano, fino a saperlo danzare e cantare insieme.

Come la storia di quella donna, che Gesù ci ha raccontato: aveva trovato una moneta di grande valore, mentre rassettava la casa; ha chiamato tutti quelli che conosceva e ha fatto festa con loro, fino al mattino.



## rispondi alle voci sommesse

Così fate anche nel gruppo o in famiglia, quando avete vissuto qualcosa di bello e il sogno si è per un po' realizzato.

Anche noi cristiani ci raduniamo per far festa così.

Ci raccontiamo proprio ciò che è accaduto e di cui siamo stati spettatori e protagonisti; troviamo le parole giuste per disegnare il nostro sogno grande, e ci raccontiamo come oggi il sogno si è realizzato per un pezzetto, proprio come nella storia di Gesù e dei pescatori che l'hanno seguito.

Anche noi siamo gli attori di piccoli fatti che assomigliano alle grandi cose capitate ieri, attorno a Gesù.

È per questo che noi «facciamo festa» con i segni della vita: i gesti, i riti, le parole, i canti e le danze, le immagini e i fiori, le cose che portano in se stesse le tracce di ciò che ognuno ha vissuto.

È questo il significato della festa, dell'appuntamento domenicale alla messa, che ancora ti appare come una presenza obbligata a cui sottrarti. È questa la ragione dei sacramenti che celebriamo in comunità: anche questi ora li puoi riscoprire come una cosa nuova e bella da vivere insieme, adesso che ti trovi accolto e atteso nella comunità più grande degli amici di Gesù.



UOMINI E DONNE, ANZIANI E GIOVANI,  
UNITI NEL NOME DI GESU', FANNO LA

### CHIESA.

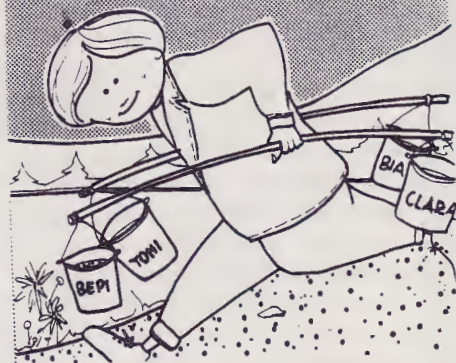
APRITI A QUESTA  
"COMPAGNIA  
GRANDE  
DEGLI



AMICI  
DI  
GESU'.

TI ACCORGERAI QUANTE COSE MAI IMMAGINATE  
ESISTONO ATTORNO:

GETTE CHE SI RIMBOCCA LE MANICHE  
E REGALA UN PO' DI VITA PER LA  
FEUCITA' DEGLI ALTRI,  
PER STRAPPAR DALLA SOLITUDINE  
QUALCHE VECCHIOSOLO,  
PER CARICARSI DEI PROBLEMI  
DI CHI E'  
SENZA  
PANE




NON TI ACCORGI QUANTE VOCI  
TI CHIAMANO  
PERCHE' CONDIVIDA CON LORO  
QUANTO HAI LA  
FORTUNA DI VIVERE TU?



# Il gesto

del pane spezzato  
e condiviso



**P**er delineare le caratteristiche di un buon gruppo di amici abbiamo individuato la legge della circolazione dei beni e dell'affetto: lo scambio dei doni è la regola fondamentale perché ci sia vita per tutti.

L'incontro con la storia di Gesù di Nazareth e dei suoi amici ti ha aiutato a scoprire che non siamo fatti per

un piccolo sogno di felicità da consumare da soli.

La vita è come una torta grande da dividere con tutti: alla festa ognuno è invitato e nessuno deve restare fuori, magari a fare da spettatore che osserva gli altri felici.

Il sentiero del dono di una briciola della tua felicità agli altri ti aiuta a capire la verità più profonda di ciò

## il gesto del pane spezzato e condiviso

che chiamiamo «eucaristia», comunione con la vita di Gesù nel gesto del condividere il pane spezzato con tutti.

Eucaristia, comunione, messa: sono parole che vanno scomparendo dal vocabolario dei ragazzi.

Sarebbe bello però che tu scoprissi il tesoro che queste parole antiche esprimono, per trovare poi insieme le parole nuove capaci di indicarlo, e non perdere invece qualcosa di essenziale per la vita.

Mi piace parlare con te della «festa del pane spezzato e condiviso».

In mezzo alla comunità che prega, canta, ascolta e ripete le parole dette da Gesù, che racconta la storia da lui intrecciata con quella di tanti che hanno vissuto con lui, noi partecipiamo ad un gesto che esprime «la legge della vita e della felicità»: accettiamo, come Gesù, di farci «buoni come il pane», di lasciarci spezzare e mangiare con la disponibilità del pane, di prender come regola quella di dividere il pane della vita con tutti, soprattutto con chi non ce l'ha.

### spezzare il pane per farsi pane

Non sono solo le cose, i beni, le ricchezze, che gli altri ti domandano di condividere; è te che vogliono: il tuo entusiasmo, la tua amicizia, le tue qualità, i doni che hai.

Nella festa del pane esprimiamo questa decisione che nasce dall'invito e dall'esempio di Gesù, che nasce soprattutto dal dono che Egli ci fa di poter ripetere oggi il suo gesto: farci

pane, come Lui si è fatto pane fragrante e profumato; essere come il vino, che allietta il cuore della gente.

Così quel pane che dividiamo tra noi e che mangiamo, mentre conserva il profumo e il sapore del pane, e quel calice di vino che riscalda il cuore, divengono per noi Gesù stesso: la sua vita che circola tra noi, la potenza della sua vita che vince attorno a noi la morte.

Allora Gesù vive in te e negli altri, e tu accetti di regalare un po' della tua vita, di perdere qualcosa di te stesso e ti consegni come il pane per essere mangiato, gustato, consumato.

Celebrare il pane spezzato e condiviso nel nome di Gesù è un segno grande di vita, ma che porta dentro di sé il segno di una morte. Sì, perché la vita nasce dalla morte, come in primavera la vita della natura esplose perché prima c'è stato l'inverno.

Non è facile dare la vita, tutt'altro.

Il gesto del pane spezzato e mangiato insieme, la comunione con Gesù, ti dà la forza perché tu riesca a donare un pezzo della tua vita, senza misurare quello che vuoi dare e quello che vuoi trattenere per te.

Chi ama tanto la vita, e la vuole per tutti come Gesù, è da Lui reso capace di affrontare con fiducia (la «fiducia vitale» di cui abbiamo parlato prima) il piccolo morire di ogni giorno.

Sì, anche morire-per-qualcuno fa parte della vita e della vita di una persona felice.

È stata la storia della vita di Gesù, della sua morte e della vittoria sulla morte; perché quel Padre, a cui Egli ha consegnato la sua fiducia di vivere, non l'ha abbandonato: l'ha risuscitato. Gesù è vivo e ha vinto la

## il gesto del pane spezzato e condiviso

morte, per sempre.

Questa è la storia vera di ognuno, anche la tua di ragazzo o ragazza.

Nessuno vive soltanto, nessuno muore soltanto.

Vita e morte possono essere legate tra loro. Ma come?

Cercando vita per noi stessi soltanto, sulla pelle degli altri, seminando morte e tristezza intorno?

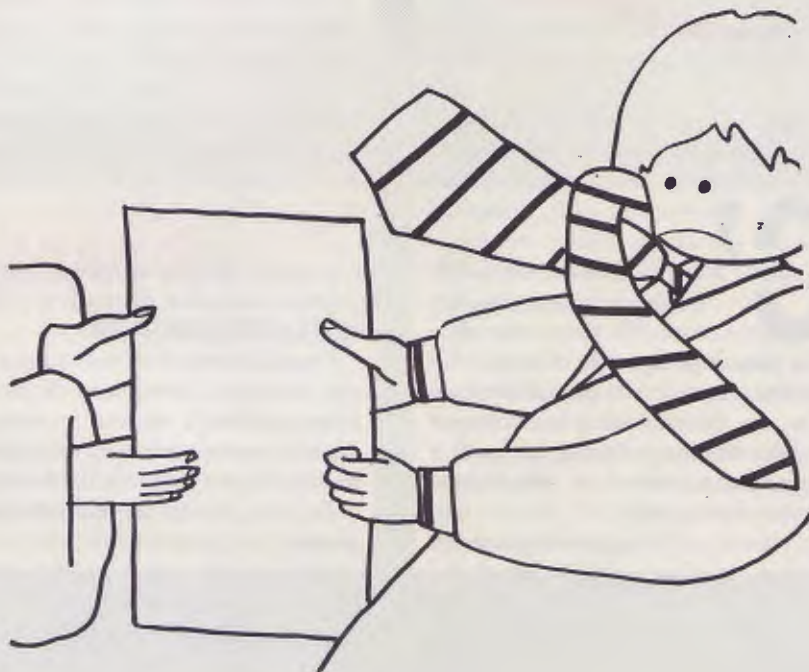
Così, mentre crediamo di vivere, moriamo insieme a ciò che muore

attorno a noi.

Oppure come ha fatto Gesù, vivendo e volendo che gli altri abbiano vita con noi?


Non possiamo fare a meno di morire un po', per regalare un pezzo di vita a chi, oggi accanto a noi, muore.

È stato il sentiero di Gesù; può essere oggi il sentiero di un ragazzo o di una ragazza che si fidano di lui e insieme a lui vivono il «segreto del pane».



# Nella lotta

tra vita e morte  
puoi riposare nell'abbraccio di Dio



**C'**è un dono incalcolabile ancora, che avrai la fortuna di riscoprire, dentro la vita della «grande chiesa».

Non si tratta di una novità assoluta per te, ma di una risorsa preziosa per chi cerca felicità per tutti, anche se è un'esperienza messa in discussione proprio alla tua età.

Mi riferisco al bisogno del perdono

che porti dentro e alla sempre più urgente richiesta di perdono che gli altri ti rivolgono.

Proprio mentre affiora questo bisogno potente di perdono e di pace con te e con tutti, spunta la crisi, che diventa spesso abbandono, del sacramento del perdono (la confessione) e della festa che lo dovrebbe accompagnare.

Quel che più conta è che tu possa catturare l'esperienza irrinunciabile che sta sotto a questo sacramento, scomodo e invecchiato. È un dono prezioso che non ti puoi permettere di buttare.

Ti ho raccontato del sogno grande di vita che sta nascendo dentro di te e dell'impegno, in compagnia di Gesù, perché ci sia davvero vita in abbondanza per tutti, a cominciare dal mondo vicino che abiti.

Ti ho indicato la «regola d'oro» perché questo si avveri: lo scambio reciproco di doni di vita, l'unico che sa costruire felicità per tutti.

Se tuttavia guardi con occhio attento le cose e i fatti che vivi, se non ti lasci soltanto trasportare sulle ali dei sogni, ti rendi conto che le cose, nella vita di tutti i giorni, appaiono un po' diverse.

Mentre ti impegni a dare realtà al tuo sogno, vedi apparire intorno a te forze di morte, affiorare inequivocabili i segni del male.

Non sempre infatti sono l'amicizia, la bontà, la pace a vincere intorno a te.

## «UOMO

### dal cuore malato»

A vincere, a volte o anche spesso, sono quelli che abbandonano chi ha bisogno di affetto e di cura, i prepotenti, i violenti, gli egoisti.

Tu cerchi di diventare un «uomo nuovo», e ti scontri quotidianamente con un uomo dal «cuore» malato.

Ci vuole poco a riconoscere che questo riguarda da vicino anche te: i

tui genitori non sono poi così buoni e comprensivi come li avevi immaginati; gli amici più fidati qualche volta ti tradiscono o si disinteressano di te; ti accorgi che gente «importante», prigioniera della carriera o dei soldi, non si fa scrupolo nel seminare morte e violenza, soprattutto sui bambini, sugli anziani, sui più deboli.

Tu stesso vivi questa esperienza, che non ti tocca soltanto da vicino, ma senti che ce l'hai «dentro», con i segni di morte che attraversano la «tua» vita di ragazzo adolescente: la lotta tra vita e morte passa dentro il tuo cuore.

Accade anche a te, come ai tuoi compagni e agli adulti, di seminare morte, di fare il male, di lasciarti vincere dall'egoismo.

Al termine di ogni tua giornata raccogli, insieme alle cose buone, un lungo elenco di sbagli piccoli e grandi, di parole mancate, di promesse di vita rimaste tali nei tuoi buoni propositi.

Ormai sei più grande, e riesci a chiamar per nome il male dell'uomo, i suoi errori, le sue infedeltà, i suoi fallimenti, il suo peccato.

Anche questa esperienza fa parte della scoperta della vita, della tua come di quella di tutti.

È uno scontro che minaccia la tua fiducia nella vita e la speranza che il dono della vita circoli tra le persone e porti i frutti della felicità.

Così le grandi promesse del tuo sogno sono attraversate dalla paura, dal timore che tutto resti compromesso, per sempre.

E così anche tu, anche se sei ragazzo o ragazza, vivi l'attesa e il desiderio di uscire dalla lotta da vincitore, consegnando la tua fiducia a «Qualcu-

no», oltre te stesso, oltre tutti quelli che conosci per nome.

L'incontro con i segni di morte, per coloro che hanno incontrato Gesù, è attraversato da una luce, rischiarato da una immensa speranza.

In compagnia di Gesù e del suo Dio vicino, l'ultima parola non è più il fallimento, la vittoria del male, il rifiuto dei «doni di vita».

Oltre il rifiuto del dono e la morte, c'è una esperienza sorprendente, raccontata da una parola che ti restituisce voglia di vivere e coraggio di guardare avanti: è la parola che ti racconta il perdono; l'incontro con l'abbraccio del Padre che, nella persona di Gesù, cerca l'uomo e lo cambia nel cuore.

I ragazzi come te sono oggi troppo spaventati e smarriti dai segni di morte che li circondano e li aggrediscono.

Hai assolutamente bisogno di alimentare la tua speranza che la vita vincerà sulla morte, di nutrire la fiducia in te e negli altri, la certezza che il tuo cuore, come quello di ogni altro che incontri, può essere sanato.

## La festa che non finisce più

Per questo ti invito a cercare di nuovo quell'incontro con il Dio di Gesù che diventa «festa del perdono».

È una festa di cui non puoi fare a meno.

È stata infatti l'esperienza più bella di chi ha incontrato Gesù per la prima volta, lungo le strade assolate e polverose della sua terra. È stata così

per quel simpatico tipo, di nome Zacheo, tanto piccolo quanto mascalzone, curioso di fare la conoscenza con Gesù, desideroso di invitarlo a casa a far festa a tavola con Lui, impaziente di trascorrere una giornata intera in sua compagnia. Ci è davvero riuscito, e la sua festa non è più finita.

Era stato fino ad allora un grande imbroglione; aveva rapinato un po' tutti, da ottimo strozzino qual era. Ma era rimasto affascinato da quello che la gente raccontava di Gesù: costui perdonava i peccatori più incalliti e aveva un posto da amico nel suo cuore per tutti, senza esclusione di nessuno.

L'incontro con Gesù e la festa a casa sua l'hanno trasformato.

Ha immediatamente capito che cosa in realtà mancava al suo cuore inquieto, così attaccato al denaro e agli affari: non aveva ancora conosciuto quant'era grande il cuore di Dio, quanto consolante il suo abbraccio di Padre, quali speranze nuove di vita potevano nascere dal sentirsi accolto ed amato. Era l'unica cosa importante per lui!

Tanti cristiani oggi hanno perduto questa festa. Anche tanti ragazzi. Hanno ridotto l'incontro con Gesù che perdona a una visita segreta e frettolosa, fatta nella penombra e senza gli amici, con «qualcuno» nascosto dietro una grata di un vecchio armadio parlato.

L'hanno ridotto a un incontro anonimo, senza gli abbracci, i canti e l'allegria della festa; senza la compagnia degli amici e di una comunità. Il ricordo del perdono è rimasto tale nella memoria annebbiata di tanti ragazzi cresciuti che non si confessano più.



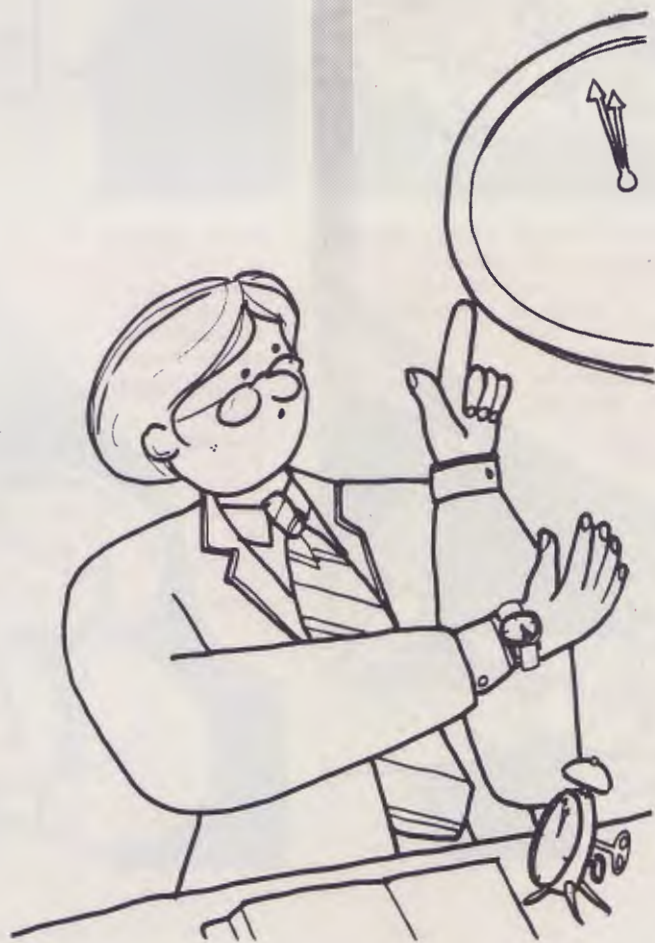
## nella lotta tra vita e morte puoi riposare nell'abbraccio di Dio

Non lasciare che diventi così anche per te!

Hai bisogno del perdono come del pane e dell'affetto; hai bisogno di viverlo dentro i gesti, le parole che raccontano dell'incontro con Gesù e della gioia che ne è nata, dei canti e dei segni della festa.

Non lasciarti strappar via questa festa dalla superficialità di chi non riesce più a distinguere le cose che contano.

Non indossare anche tu l'abito falso di chi si crede ormai sicuro, perfetto; di chi si reputa l'uomo più onesto del mondo, perché non si inginocchia mai a domandare perdono a nessuno e cambia ogni giorno la maschera per nascondere a se stesso il cuore malato. Impegnati a reinventare, con le parole e i gesti dei ragazzi di oggi, la festa del perdono. Una festa, lo sai, la si prepara e non la si gusta da soli: bisogna essere in tanti.



"FESTA  
DEL PANE  
SPEZZATO  
E  
CONDIVISO!"



IL GESTO DEL PANE SPEZZATO  
E MANGIATO INSIEME,  
LA COMUNIONE  
CON GESU', TI DA'  
LA FORZA  
PERCHE' TU RIESCA  
A DONARE UN  
PEZZO DELLA  
TUA  
VITA.



MENTRE TI IMPEGNI A DARE REALTE'  
AL TUO SOGNO, VEDI APPARIRE  
ATTORNO A TE FORZE DI MORTE.  
TU CERCHI DI DIVENTARE  
UN "UOMO NUOVO",  
E TI SCONTRI  
QUOTIDIANAMENTE  
CON UN UOMO DAL  
"CUORE"  
MALATO.



E COSI', ANCHE TU, VIVI  
L'ATTESA E IL DESIDERIO  
DI USCIRE DALLA LOTTA  
DA VINCITORE,  
CONSEGNANDO  
LA TUA FIDUCIA A  
"QUALCUNO",  
OLTRE  
TE STESSO,  
OLTRE  
TUTTI  
QUELLI  
CHE  
CONOSCI  
PER  
NOME.

